

**ARAZZI CONTEMPORANEI
DALLA CATTEDRALE DI COSENZA**

VASI SACRI, ARTE E DESIGN

URNE CINERARIE D'AUTORE

GIUSEPPE: PADRE, SPOSO, PROFUGO



KOINÈ
KOINÈ RICERCA
FIERA DI VICENZA
13-15 FEBBRAIO 2023

**ARAZZI CONTEMPORANEI
DALLA CATTEDRALE DI COSENZA**

VASI SACRI, ARTE E DESIGN

URNE CINERARIE D'AUTORE

GIUSEPPE: PADRE, SPOSO, PROFUGO



KOINÈ
KOINÈ RICERCA
FIERA DI VICENZA
13-15 FEBBRAIO 2023

IL COMITATO SCIENTIFICO DI KOINÈ RICERCA

PRESIDENTE

MONS. FABRIZIO CAPANNI

Dicastero Pontificio della Cultura e l'Educazione

DON LUCA FRANCESCHINI

Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana

DON ALBERTO GIARDINA

Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana

MONS. FABIO SOTTORIVA

Direttore dell'Ufficio per i Beni Culturali della Diocesi di Vicenza

DON ROBERTO TAGLIAFERRI

Teologo, liturgista - Istituto di Liturgia Pastorale S. Giustina, Padova

P. GINO ALBERTO FACCIOLI

Teologo, Santuario di Monte Berico

PROF. ANGELOMARIA ALESSIO

Teologo, liturgista

KOINÈ È ORGANIZZATA DA

ITALIAN
EXHIBITION
GROUP

Providing the future

PATROCINI SCIENTIFICI



Dicastero della Cultura
e l'Educazione



CEI - Ufficio Nazionale per i beni
culturali ecclesiastici



CEI - Ufficio Nazionale per la pastorale
del tempo libero, turismo e sport



UFFICIO
LITURGICO
NAZIONALE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



DIOCESI DI VICENZA



ISTITUTO
LITURGIA
PASTORALE

Coordinamento di *Koinè Ricerca* e progetto delle iniziative

PROF. ANGELOMARIA ALESSIO

Segreteria Organizzativa

DR.SSA CHIARA FIZZOTTI

Impaginazione catalogo

GIACOMO DAL PRÀ

INDICE

KOINÈ

pag. **7**

**INTRODUZIONE
KOINÈ RICERCA 2023**

pag. **8**

**ARAZZI CONTEMPORANEI
DALLA CATTEDRALE DI COSENZA**

pag. **20**

VASI SACRI, ARTE E DESIGN

pag. **46**

URNE CINERARIE D'AUTORE

pag. **72**

GIUSEPPE: PADRE, SPOSO, PROFUGO

pag. **110**

ELENCO DEI PARTECIPANTI

CONTRIBUTI DI: Angelomaria Alessio, Giancarlo Santi, Roberto Tagliaferri, Fabrizio Capanni, Luca Perri



1934-2022

a Mons. **Giancarlo Santi**

già Presidente del
Comitato Scientifico di *Koinè Ricerca*
con riconoscenza e gratitudine



INTRODUZIONE Koinè RICERCA 2023

Angelomaria Alessio

Dal 13 al 15 febbraio 2023, ritorna a Vicenza, la XX Edizione di Koinè.

La Manifestazione, a sessant'anni dalla promulgazione della Costituzione sulla Sacra liturgia *Sacrosantum Concilium* (4 dicembre 1963), attraverso la sua divisione scientifica Koinè Ricerca, focalizza l'attenzione sul ruolo degli oggetti nella liturgia e nella devozione popolare, con una ricca offerta formativa, conforme *"all'ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, « stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato » (1 Pt 2,9; cfr 2,4-5), ha diritto e dovere in forza del battesimo. A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura" (SC,14).*

Il Catalogo introduce le tre sezioni principali della ricerca 2023: vasi sacri, arte e design; urne cinerarie d'autore; Giuseppe, padre, sposo, profugo. La Manifestazione ospita inoltre sedici strepitosi arazzi realizzati da artisti contemporanei per gli ottocento anni della Cattedrale di Cosenza.

Diversi gli artisti e artigiani, alcuni molto giovani, che hanno raccolto la sfida e con generosità ed

entusiasmo si sono impegnati nello studio e ricerca, riuscendo a reinterpretare efficacemente gli oggetti e le immagini espressione di fede e devozione.

Dalla ricerca per realizzare la mostra *Vasi Sacri. Arte e design*, sono state esplorate nuove sensibilità e materiali innovativi per far risplendere oggi la bellezza della liturgia; gli studi per l'esposizione *Giuseppe, padre, sposo e profugo*, hanno tentato di delineare il volto di san Giuseppe con i tratti della sensibilità contemporanea; infine le riflessioni per la mostra *Urne Cinerarie d'Autore* hanno aperto un nuovo filone di ricerca, finora inesplorato in Koinè, che ha coinvolto i partecipanti e si preannuncia interessante per sviluppi futuri.

Angelomaria Alessio

Curatore delle Mostre / Coordinatore del Comitato Scientifico di Koinè Ricerca

Dottore di ricerca, è laureato in Filosofia Morale e Psicologia Clinica all'Università di Padova. Ha conseguito il Bacellierato, la Licenza e il Dottorato in Teologia con specializzazione liturgico pastorale. Si occupa di docenza e ricerca nei settori della Psicologia clinica, della Psicologia del rito, della Fenomenologia dell'esperienza rituale e religiosa, della Liturgia, della Bioetica e della Progettazione culturale. È direttore responsabile delle riviste *Arti Sacre News* e *La Madonna di Monte Berico*, presidente dell'Osservatorio Nazionale *Arti Sacre*.

angelo@angeloalessio.it



ARAZZI CONTEMPORANEI DALLA CATTEDRALE DI COSENZA

KOINÈ
KOINÈ RICERCA
FIERA DI VICENZA
13-15 FEBBRAIO 2023



GLI ARAZZI DELLA CATTEDRALE DI COSENZA

Don Luca Perri

Contesto

La Cattedrale di Cosenza il 30 gennaio 2022 ha celebrato gli ottocento anni della sua dedicazione. Tale importante anniversario ha coinciso con l'apertura di uno speciale anno giubilare per l'Arcidiocesi di Cosenza - Bisignano che, com'è naturale, ha nella Cattedrale non solo la sede del suo Vescovo ma anche un luogo identificativo della sua storia religiosa e civile. Nel programmare questo anno di grazia ricevuto come dono prezioso del Signore per riprendere il passo di un cammino diocesano forzatamente interrotto dalla pandemia, la comunità diocesana ha inteso non solo programmare una serie di celebrazioni commemorative dell'evento attraverso il coinvolgimento di tutte le sue componenti ma soprattutto risvegliare in tutti i suoi membri un senso di rinnovata appartenenza ad una storia ricca di passato ma ancora tutta da scrivere nel presente. Partendo dalle trasformazioni a cui è stata sottoposta in otto secoli la Cattedrale bruzia si è costruita la narrazione di un cantiere ecclesiale che ha bisogno non solo di restauro/conversione costante ma anche di un impegno che vede le pietre vive (cf 2Pt 2,4-5) impiegate dallo Spirito per la realizzazione di un progetto donato dall'Alto non pienamente compiuto nella storia. Così anche i pellegrinaggi in Cattedrale che le comunità e le varie aggregazioni sono state invitate a compiere si sono costruiti come stimolo ad

una più consapevole professione di fede nella natura misterica della Chiesa e della sua missione da compiere nella sinfonia delle vocazioni e dei carismi. Questa idea di una costruzione collettiva propria della nascita e dello sviluppo di ogni Cattedrale europea, almeno di quelle medioevali, che non sono mai opera di un singolo ma di una comunità, ha guidato la Diocesi nel chiedere la collaborazione di tutte le realtà associative, ecclesiali e non, perché l'anniversario della Cattedrale venisse vissuto da tutti come riappropriazione di una storia e un'identità comuni per un nuovo e appassionato impegno nella trasformazione del presente con le sue potenzialità e i suoi limiti, con le sue luci e le sue ombre: insomma un sano sguardo al passato per un positivo impegno nell'assunzione e trasformazione del presente.

Progetto dell'opera

Nel solco di questo duplice sguardo al passato e al presente è nata, in collaborazione con la Fondazione Misasi «Ereditare la terra», l'idea di riprendere l'antica prassi degli arazzi utilizzati non solo per conferire all'aula liturgica la veste della festa ma anche soprattutto come mezzo di catechesi viva per la comunità riunita per la celebrazione dei Divini Misteri. Esempi mirabili in Italia sono gli arazzi con la vita di San Carlo esposti nel Duomo di Milano per

la festa del grande vescovo, esemplare nell'attuazione del Concilio di Trento, o anche quelli esposti nella Cattedrale di Cremona per la festa del patrono Sant'Omobono, per non parlare degli splendidi arazzi commissionati al grande Raffaello Sanzio da papa Leone X per ornare la Cappella Sistina nella zona inferiore delle pareti dipinta a finti tendaggi, quasi a completare idealmente la mirabile e stupefacente narrazione dell'intero edificio. Certo si aveva bene la consapevolezza nel pensare ad un'opera per certi versi inusuale, almeno per i nostri tempi, che non si poteva e non si doveva competere con questi giganti della storia artistica e liturgica del panorama italiano. Di una cosa però si era sicuri: non si trattava di progettare l'allestimento di una mostra né tanto meno di dare vita ad una semplice decorazione per solennizzare la celebrazione in corso ma di un'opera nata nella e per la Liturgia, in grado cioè di ridare alla navata della Cattedrale la sua natura di vero e proprio luogo liturgico e non semplice spazio destinato alle sedute di uno "spettacolo" che si svolge sul "palco" di fronte. A ciò si aggiunge la soluzione da dare a quel dilemma che spesso tanto agita le acque intra ed extra ecclesiali se ricopiare il passato nobile e maestoso con la sua espressività quasi canonizzata oppure intercettare un linguaggio contemporaneo in grado di dialogare con una storia solenne e austera plasticamente manifestata nello stile cistercense della Cattedrale cosentina. Dopo un momento di riflessione e di confronto si è giunti alla conclusione che, nel rispetto della storia dell'edificio all'interno del quale ogni epoca ha lasciato la sua traccia, e soprattutto in linea con il magistero della Chiesa che chiede alla comunità cristiana, nella fedeltà al grande mistero dell'Incarnazione del Signore, di assumere il linguaggio contemporaneo anche nel vivere e dare forma all'atto di culto, si doveva procedere con la scelta di sedici artisti contemporanei che con il proprio estro artistico potessero dare forma alla Parola annunciata. Infatti il primo atto di questa avventura, rivelatasi poi

affascinante e sorprendente come solo lo Spirito sa realizzare, è stato quello di costruire il percorso biblico-liturgico da affidare poi agli artisti, giacché il fine dell'opera doveva essere quello di manifestare il senso più profondo e vero della Tradizione della Chiesa Cattolica cioè la capacità di narrare una storia antica ma viva con un linguaggio anch'esso vivo e attuale per gli uomini e le donne di oggi. Naturalmente tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'intelligente apertura di mente e di cuore dei singoli artisti che si sono messi in ascolto di un brano dato loro dalla committenza ecclesiastica e con entusiasmo hanno offerto il lavoro delle proprie mani alla lettura di una comunità che contemporaneamente ha dovuto anche essa porsi in ascolto di un parlare nuovo, forse a prima vista un po' lontano dal quotidiano alfabeto visivo religioso, ma poi rivelatosi foriero di spunti e riflessioni personali e comunitari.

Nello strutturare il percorso ci si è lasciati guidare dal rapporto tipologico della storia della Salvezza nel quale l'Antico Testamento nella sua funzione di annuncio si compie nel Nuovo, frutto di quel compimento che continua oggi nella vita della comunità cristiana. A guidare questo cammino di memoria e annuncio c'è l'idea e il concetto del Tempio che dalla materialità dell'antica costruzione salomonica passa alla novità sorprendente e rivoluzionaria del suo darsi definitivamente nel corpo del Crocifisso - Risorto aprendosi alla visione apocalittica di una comunione sponsale tra Dio e l'umanità.

Sviluppo dell'opera

Il percorso, articolato in otto temi, ha dunque la finalità di favorire i fedeli, e anche i visitatori, a comprendere il senso genuino ed originale del Tempio cristiano visto nella sua verità spirituale e fisica, in modo da rileggere il luogo nel quale la comunità si raduna, nel caso specifico la Cattedrale, come spazio sacro nel quale, quanto prefigurato

nell'antica alleanza, e portato a pienezza nel mistero di Cristo, oggi si compie nella storia concreta di una comunità.

Il primo tema riguarda il desiderio e la volontà da parte dell'uomo di costruire il tempio, per cui il percorso inizia con la Profezia di Nathan (2 Sam 7,8-14) nella quale il desiderio di Davide di costruire una casa al suo Signore viene orientato da Dio al compimento delle sue promesse: sarà Dio ad edificare una casa a Davide ed alla sua discendenza, profezia che si compie nell'Annunciazione (Lc 1,26-38) , momento nel quale Dio costruisce la sua casa. Questo dono salvifico trova la sua naturale prosecuzione nella descrizione della costruzione della Cattedrale di Cosenza , avvenuta agli inizi del XIII secolo.

Il percorso prosegue, dalla costruzione alla consacrazione del Tempio, con il momento solenne della preghiera di Salomone (1 Re 8, 27-30) , che nell'invocare la benedizione di Dio sul nuovo tempio è tuttavia cosciente della sua incapacità ad ospitare compiutamente la divina presenza. Questa idea della relatività del Tempio, rispetto all'essere infinito di Dio, si realizza nella cacciata dei mercanti dal Tempio (Gv 2,13-25) episodio nel quale Gesù annuncia il suo corpo come autentico luogo di incontro tra Dio e l'uomo, e così questa novità del culto cristiano si prolunga nella consacrazione della Cattedrale avvenuta il 30 gennaio del 1222.

Momento centrale della vita del Tempio è il sacrificio in tutte le sue forme che, fin dalle origini, esprime il bisogno di comunione tra gli uomini e Dio, così Melchisedek nell' offrire pane e vino (Gn 14,18-20) annuncia profeticamente la realizzazione dell'unico e perfetto sacrificio, quello pasquale di Cristo, che nell'Ultima Cena (Lc 22, 15-20) è consegnato come memoriale perenne alla Chiesa sua sposa; tale dono, motivo fondante di ogni luogo di culto cristiano, è simbolicamente rappresentato nella consegna della stauroteca da parte di Federico II alla cattedrale di Cosenza , reliquiario di un frammento della vera croce, in grado di esprimere iconograficamen-

te la morte e la resurrezione del Signore. Se Cristo è il vero tempio, la Beata Vergine Maria, di conseguenza ne è l'immagine purissima, e la sua perfetta realizzazione.

Infatti il trasporto dell'Arca dell'Alleanza (1Cr,15) prezioso scrigno della presenza itinerante di Dio in mezzo al suo popolo si compie, nella pienezza dei tempi, nella Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta (Lc 1, 39-56) in cui la Madre di Dio, vera arca dell'alleanza, porta all'attesa dell'antico Israele e dell'umanità intera la presenza tangibile di Dio. La disponibilità di Maria ad assumere nel suo grembo la parola eterna di Dio, che in Lei si fa carne, fa sì che ella nella sua divina assunzione, porti in Dio l'umanità intera, divenendo segno di consolazione e di sicura speranza. In tal modo Maria manifesta, lungo i secoli, la sollecitudine divina verso le gioie e soprattutto i dolori del suo popolo. Se Naaman il siriano (2Re, 5) ha sperimentato la forza purificatrice dell'obbedienza alla parola del Signore, il lebbroso del vangelo (Mt 8, 1-4) ha potuto sentire nel tocco della mano di Gesù la potenza sanante e vivificante dell'amore di Dio, che si piega sull'umanità ferita. Allo stesso modo, nel lontano 1576 la Vergine Maria, venerata nella Cattedrale di Cosenza sotto il titolo di Madonna del Pilerio, si è manifestata ancora una volta segno e strumento della sollecitudine divina, facendo apparire miracolosamente sulla guancia sinistra del volto dipinto il bubbone della peste: una madre che si fa carico della sofferenza dei suoi figli.

La conclusione naturale di questo percorso non può che essere lo sguardo alla Gerusalemme del cielo, meta ultima di ogni umana attesa e piena realizzazione della comunione tra Dio e uomini, nella quale non ci sarà la mediazione del tempio perché Dio sarà tutto in tutti in un abbraccio infinito d'amore che è il Paradiso.

Realizzazione dell'opera e sua fruizione

Nel procedere alla tessitura degli arazzi, la cui realizzazione è avvenuta negli stabilimenti catanzaresi dell'industria calabrese di arte sacra "Desta", venendo così a collegare idealmente queste nuove opere alla rinomata tradizione di produzione e tessitura della seta catanzarese che tanto aveva prodotto nel settecento, ci si è trovati davanti alla difficoltà di tradurre su stoffa mediante la trama e l'ordito quanto realizzato nel bozzetto con il pennello, la matita o la penna. Il timore che la trasposizione su un materiale diverso dalla tela classica potesse depotenziare la forza dei colori e soprattutto delle sfumature è stato superato magistralmente dall'uso sapiente di fili di varia natura, sia per la materialità che per il colore, e la realizzazione di nuovi telai in grado di supportare anche misure di gran lunga superiori ai tradizionali arazzi devozionali fino a quel momento prodotti dalla ditta "Desta". Ma ciò che preoccupava maggiormente era la capacità degli arazzi di entrare in dialogo non solo con lo stile dell'edificio quanto soprattutto con la spiritualità dei fruitori, credenti e non. Fin dalle prime collocazioni tra gli archi della navata centrale ci si è resi conto di come queste opere andassero a cucire insieme in modo mirabile i vari interventi realizzati negli ultimi due secoli in Cattedrale che in questo modo venivano a trovare una nuova armonia ma maggiormente è stato ed è ancora bello cogliere la reazione dei fedeli. Si passa infatti dalla immediata titubanza e perplessità circa un significato profondo da dare a queste strane figure alla meraviglia compiaciuta quando accompagnati nella lettura ci si trova davanti ad un universo simbolico in grado non solo di comunicare un messaggio o una storia ma di sollecitare anche una serie di riverberi interiori che permettono a quella storia di entrare in dialogo fecondo con la propria vita. Si è sperimentato come l'arte contemporanea sia capace di comunicare non concettualmente ma provocando

un positivo cammino verso la verità con le sue mille sfumature e soprattutto, citando il grande Romano Guardini, sia in grado di risvegliare quell'uomo simbolico di cui la vitalità e la fecondità della Liturgia hanno estremamente bisogno. Certo non mancano anche delle resistenze un po' preconcepite o dettate da una superficialità di lettura, tuttavia alla fine del percorso emerge nei lettori dell'opera, e volutamente si definiscono così trattandosi di un percorso legato alla Parola annunciata e celebrata, anche lo stupore di trovarsi avvolti in un racconto, quasi fisicamente immersi in esso, sensazione generata soprattutto quando durante l'omelia capita di invitare l'assemblea ad alzare lo sguardo per contemplare in quell'opera quanto si è appena ascoltato. Si può dire che certamente con tutti i limiti di ogni opera umana si è riusciti però a realizzare l'intento iniziale quello cioè di lasciare che la Liturgia, arte per natura, continuasse a plasmare la materia coinvolgendola nella celebrazione del Mistero rivelato in grado di collocare l'uomo, così massicciamente dominato dall'individualismo contemporaneo, nel flusso di una storia comunitaria che ancora lo vede capace di costruire e sognare.

Don Luca Perri

Docente di Liturgia I e di Sacramentaria I presso lo Studio Teologico "Redemptoris Custos" di Cosenza dal 2008, Docente di Liturgia I e di Sacramentaria I presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Francesco di Sales" di Cosenza dal 2009, Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano di Cosenza - Bisignano dal 2010, Direttore della Commissione Liturgica Regionale della Conferenza Episcopale Calabria dal 2016, Parroco della Cattedrale di "Santa Maria Assunta" in Cosenza dal 1 settembre 2016, Vicario Episcopale per la Liturgia e la Pietà Popolare. È intervenuto come relatore in conferenze e relazioni su temi liturgici e pastorali a livello diocesano e regionale.









VASI SACRI, ARTE E DESIGN

KOINÈ
KOINÈ RICERCA
FIERA DI VICENZA
13-15 FEBBRAIO 2023



VASI SACRI, ARTE E DESIGN

Mons. Arch. Giancarlo Santi

RICORDANDO MONS. GIANCARLO SANTI

A poche settimane dalla nascita al cielo di Mons. Giancarlo Santi, Presidente del Comitato Scientifico di Koinè Ricerca fino al 2019, desideriamo ricordarlo con affetto e gratitudine.

Molte cose sono cambiate nella Chiesa negli ultimi cinquant'anni. Anche i calici, e molti oggetti per l'uso liturgico. Koinè Ricerca, che fin dal 1989 ha organizzato mostre e i concorsi su questo argomento, con questa mostra torna sul tema in forma panoramica.

Da che cosa ha preso il via il cambiamento nella Chiesa cattolica in materia di oggetti per il culto e, in particolare, in riferimento al calice? Il punto di partenza è la riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II (1962-1965). In particolare dal fatto che, per la celebrazione della Messa l'altare è stato posto al centro ideale dell'assemblea. In questo modo, a partire dalla liturgia eucaristica, il calice viene posto sull'altare e rimane costantemente sotto gli occhi di tutti. L'intera assemblea lo vede sull'altare accanto alla pisside, in posizione centrale, lo vede tra le mani del presbitero durante l'offertorio, la consacrazione, la comunione. Di fatto, anche per la sua forma, il calice risulta molto più visibile rispetto ad altri vasi sacri come la pisside. Non è un caso, perciò, che nei cinque decenni successivi al Concilio Vaticano II proprio al calice, spontaneamente, sia stata rivolta tanta attenzione da parte dei sacerdoti e dei fedeli. Mentre i sacerdoti hanno continuato a utilizzare senza problemi i calici esistenti, quando si è pensato a un nuovo calice, da regalare ai sacerdoti novelli in

occasione dell'ordinazione o ai sacerdoti maturi in occasione degli anniversari di Messa, lo si è scelto in modo che corrispondesse alla sensibilità attuale, alla cultura artistica contemporanea e alle indicazioni conciliari che orientano verso la "nobile semplicità, piuttosto che al fasto" (OGMR, 292), nel rispetto delle norme tradizionali (OGMR, 327-334) riguardanti il significato, i materiali e la dignità degli oggetti destinati al culto.

Analogamente a quanto è successo per i calici, l'intero mondo dei vasi sacri e degli oggetti usati per la liturgia ha conosciuto un ampio rinnovamento che presenta tratti comuni: non taglia i legami con la tradizione, accoglie le sollecitazioni provenienti dalle nuove sensibilità, si apre alle espressioni della cultura contemporanea, si misura con mondi culturali diversi, per quanto riguarda la liturgia si lascia guidare dalle disposizioni conciliari.

Come sono cambiati i calici e gli altri oggetti per il culto? I calici usati abitualmente dai sacerdoti italiani per la Messa, quelli progettati dopo il Concilio sono, salvo eccezioni, facilmente riconoscibili perché al di là delle varianti e delle interpretazioni presentano alcune caratteristiche ricorrenti che sono facilmente riconoscibili anche nell'intera gamma degli oggetti per la liturgia.

Come sono cambiati i calici e gli altri oggetti per il culto? I calici usati abitualmente dai sacerdoti italiani per la Messa, quelli progettati dopo il Concilio sono, salvo eccezioni, facilmente riconoscibili perché al di là delle varianti e delle interpretazioni presentano alcune caratteristiche ricorrenti che sono facilmente riconoscibili anche nell'intera gamma degli oggetti per la liturgia.

La tendenza generale è di escludere ogni riferimento stilistico. In particolare, sono diventati rari i calici in stile barocco. Si tende, inoltre, a fare a meno delle decorazioni che hanno lasciato il posto ad ampie superfici lavorate in vario modo e poi rifinite.

Le dimensioni sono in genere più contenute. I calici sono a misura di mani, a misura di persona. Si può dire che siano scomparsi i calici monumentali. Anche le forme sono diventate più semplici, lineari, sobrie. In qualche caso è comparso il colore.

Per i nuovi calici non si ricorre più solo al metallo dorato. In alcuni casi e in aree limitate stanno comparando anche materiali meno nobili come la ceramica e la plastica. Le pietre preziose sono quasi del tutto scomparse. Non c'è alcun timore a produrre calici in serie (in piccola serie) accanto a manufatti artistici (rari) e artigianali, o quasi. Anche i modelli sono cambiati. Accanto a quello più diffuso - il "calice" vero

e proprio, dotato di base, stelo, nodo e coppa - si stanno elaborando altri modelli ispirati al "bicchiere", attingendo l'ispirazione ai prodotti di design più che ai modelli di uso domestico.

La figura del progettista è cambiata. Accanto agli artigiani, agli orafi e agli artisti in qualche caso, se incaricati, sono comparsi anche i designer. I produttori gestiscono laboratori collegati a società specializzate nella distribuzione di arredi e suppellettili ecclesiastiche. In qualche caso i produttori sono presenti sul mercato in modo autonomo.

I destinatari finali, cioè i sacerdoti, in più di un caso sono diventati committenti, non solo acquirenti, dal momento che esprimono direttamente al produttore o all'artigiano le loro specifiche richieste o preferenze. Il mercato dei calici, come in genere quello dei vasi sacri, delle suppellettili e delle vesti liturgiche, continua a essere un mercato "di nicchia", che, tuttavia ha assunto una dimensione mondiale e un rilevante valore economico.

APOSTOLATO LITURGICO

PROVINCIA ITALIANA PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO

Le suore Pie Discepolo del Divin Maestro, sono una Congregazione religiosa che fa parte della Famiglia Paolina fondata dal Beato Giacomo Alberione, il 10 febbraio 1924.

Nell'ambito della missione di evangelizzazione di tutti gli Istituti che si ispirano a San Paolo apostolo, esse hanno lo specifico compito di promuovere il culto alla Persona di Gesù Cristo divino Maestro, Sacerdote unico ed eterno. Il sacerdozio di Gesù vive nella Chiesa, è partecipato da tutto il popolo di Dio battezzato, cresimato, eucaristizzato e dai ministri ordinati: vescovi, presbiteri, diaconi.

Da questo fondamento scaturisce il servizio apostolico specifico delle Pie Discepolo: innanzitutto nella preghiera continua per la diffusione del Vangelo su tutta la terra, attraverso i nuovi mezzi che il progresso umano fornisce; la preghiera liturgica e di Adorazione eucaristica intende sostenere coloro che evangelizzano con questi mezzi e supplicare il Signore perché tutti li usino per il bene dell'umanità. Inoltre intendono promuovere il culto e la partecipazione all'Eucaristia e agli altri sacramenti della Chiesa attraverso la catechesi e la formazione liturgica dei fedeli e degli operatori pastorali. A loro è stato affidato dal Beato Fondatore il compito di avere speciale cura dei ministri ordinati, con la preghiera, la cooperazione

nell'apostolato, il servizio alle loro persone, sempre onorando il Sacerdozio di Gesù.

Una delle forme più diffuse del loro servizio alla Liturgia della Chiesa, al popolo di Dio e ai suoi pastori è la diffusione di tutto quanto serve per la celebrazione dei Sacramenti, per la costruzione e l'arredo delle chiese e cappelle, per la formazione degli operatori pastorali ai vari ministeri. Nelle loro case hanno laboratori di confezione di paramenti, di progettazione e di studio di arredo sacro; pubblicano da oltre 60 anni un mensile di formazione informazione liturgica con commenti al Lezionario nell'anno liturgico ed altri sussidi.

In alcune città, in Italia e nel mondo, dispongono di locali aperti al pubblico che sono chiamati CENTRI DI APOSTOLATO LITURGICO, per la diffusione di ciò che producono o è necessario per la liturgia. La produzione scaturisce sempre dallo studio e dalla preghiera, dalla conoscenza della storia del culto e dei libri liturgici venuti dalla grande Riforma del Concilio Vaticano II.



APOSTOLATO LITURGICO. PROVINCIA ITALIANA SUORE PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO

Via Portuense, 739
00148 Roma (RM)
ITALY

Tel. +39 06 65686102
+39 02 618706150
Fax +39 02 618706160

www.apostolatoliturgico.it
ap.liturgicosede@piediscepole.it
ap.liturgicomagazzino@piediscepole.it

ARREDI SACRI BERTONCELLO

Erminio Bertoncello inizia la sua esperienza lavorativa negli anni Cinquanta presso una fonderia artistica dove apprende le tecniche di fusione del bronzo e dell'ottone. Frequenta al contempo un'importante scuola di disegno tecnico e artistico e apprende l'uso delle macchine utensili. In seguito frequenta il maestro d'arte Perlotto, assai noto per la qualità della sua tecnica di cesello.

In breve tempo Erminio padroneggia tutte le tecniche apprese, in particolar modo quelle del cesello che applica con successo alle immagini sacre. Dal 1965, con la moglie Angelina, si dedica alla produzione e al restauro di calici, pissidi, ostensori, tabernacoli ed altri oggetti per la liturgia, seguendo nell'attività produttiva una linea stilistica che nel tempo diviene distintiva dell'azienda.

Gli anni Ottanta vedono crescere l'attività dell'azienda anche attraverso lo stabilirsi di partnership con importanti distributori a livello internazionale. Negli stessi anni entra in azienda il figlio di Erminio, Gabriele, che apprende dal padre le tecniche del cesello, dello sbalzo e dello smalto ma si forma anche al di fuori dell'ambiente aziendale e, insieme al padre, reinterpreta la produzione dell'azienda alla luce di una sensibilità rinnovata. A Gabriele si affianca oggi la moglie Tamara, maestra d'arte, che con-

tribuisce alla scelta e alla messa a punto dei modelli che vengono proposti al mercato. Un solido team familiare caratterizza dunque l'azienda che è riconosciuta oggi come leader, non solo a livello nazionale, nella produzione di calici e oggetti per uso liturgico. La cura dei dettagli, i procedimenti artigianali, un design sobrio che non abbandona la tradizione, sono gli elementi che hanno determinato il successo dell'azienda. La cultura del "fatto a mano" si fonde con le tecniche di lavorazione più evolute in un mix che coniuga passato e presente, un confronto costruttivo ricco di rimandi alle forme e alle tecniche, che hanno permesso alla produzione italiana di essere riconosciuta come la più qualificata a livello mondiale.





ARREDI SACRI BERTONCELLO

Via Longhella, 18
36050 Poianella di
Bressanvido (VI)
ITALY

Tel. 0444 660534
Fax 0444 660534

www.arredisacri.info
bertoncello@arredisacri.info

MEO CASTELLANO E PINO MASSARELLI

La collaborazione artistica tra Meo Castellano e Pino Massarelli (CarteM studio) nasce nel 2013 dalla comune passione per la creatività e l'amore per la materia, dal comune senso armonico plastico coloristico e dall'affine ricerca mistica intrisa di senso del divenire. La ricerca dei due artisti si snoda in un interessante percorso di narrazioni plastiche, costituito dal raffinato delinearci di trame, espressione di eclettica immaginazione, rappresentazione di attente esplorazioni nella materia, nelle forme e nel colore, nelle idee e nelle emozioni. Il dialogo e il confronto conducono a un'indagine, intellettuale e sensoriale, appassionante e gravida di esiti inaspettati. CarteM studio si occupa principalmente di arte contemporanea, sacra, design e restauro collaborando con studi di architettura e imprese di restauro e decorazione d'interni.





MEO CASTELLANO

Tel. +39 347 5463547
infocartem@gmail.com

PINO MASSARELLI

Tel. +39 338 4352815
infocartem@gmail.com

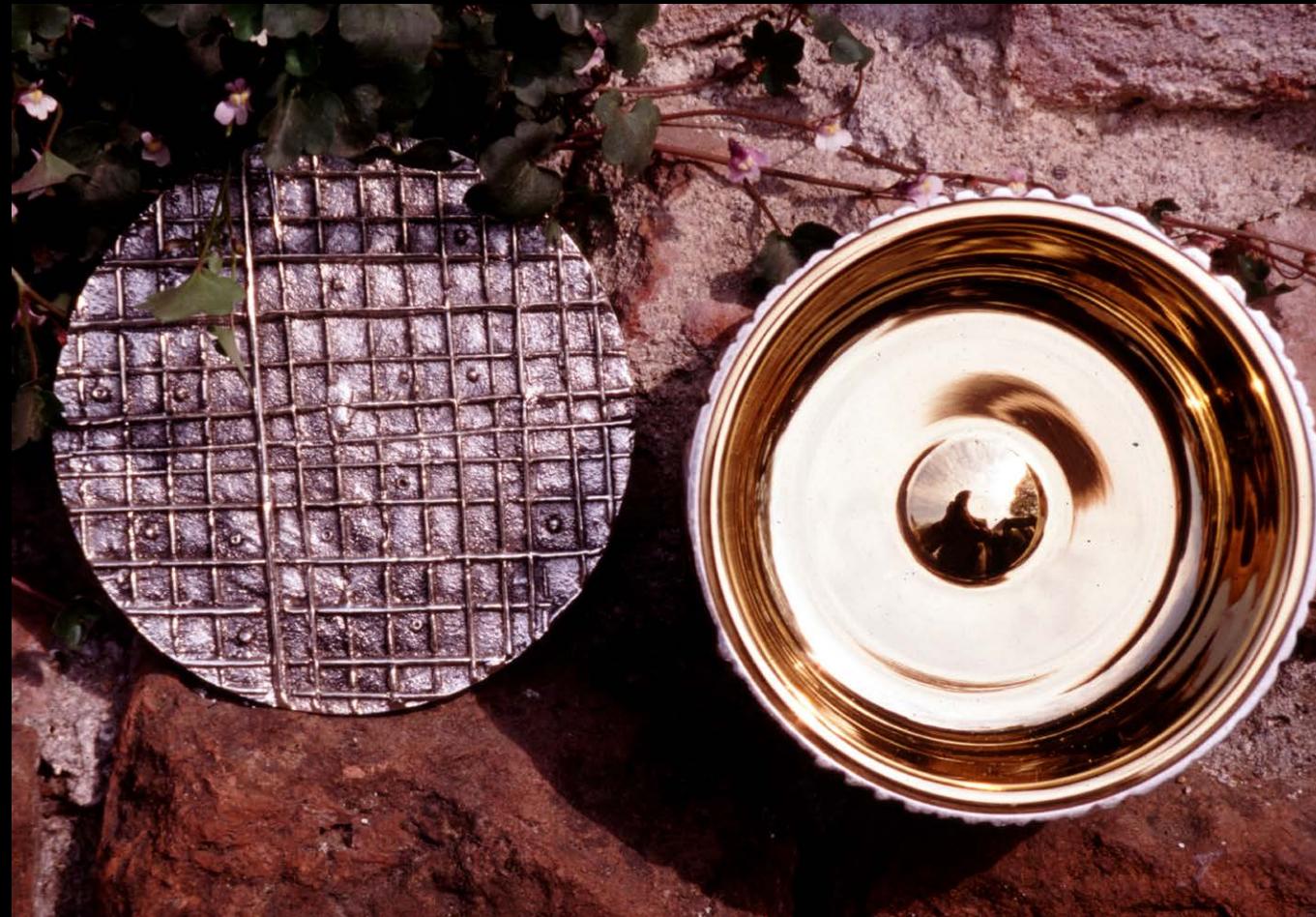
FONDAZIONE FRATE SOLE

Costantino Ruggeri nasce ad Adro (BS) nel 1925. Nel 1944, compie la professione semplice nell'Ordine dei frati minori e nel 1951, anno in cui è ordinato sacerdote nel Duomo di Milano, realizza la prima esposizione di pittura, presentata da Mario Sironi che lo ha definito 'soldato di due milizie' (arte e fede). A Milano Ruggeri si confronta con gli artisti Carrà, Tosi, Fontana, Crippa, Dova, Melotti e con gli architetti Giò Ponti, Figini e Pollini, arricchendo la sua poliedrica ricerca artistica e sviluppando diverse tecniche: pittura, scultura (con cui si diploma all'Accademia di Brera), fotografia. Il tema che gli sta più a cuore è lo spazio mistico, che affronta realiz-

zando sculture, dipinti, vetrate, arredo e paramenti sacri, cappelle e chiese con l'arch. Luigi Leoni. Nel 1993, crea la Fondazione Frate Sole.

La Fondazione Frate Sole si presenta ufficialmente il 4 ottobre 1995 presso la Triennale di Milano, promuovendo il Premio Internazionale di Architettura Sacra, premio quadriennale che individua la miglior chiesa costruita nei dieci anni precedenti l'edizione del concorso. Il Premio è l'Oscar all'architettura sacra e ha visto premiati gli architetti: Tadao Ando, Álvaro Siza, Richard Meier, John Pawson, Cristian Undurraga, Rafael Moneo e, nell'edizione 2020, lo studio Meck Architekten.





FONDAZIONE FRATE SOLE

Pavia (PV) Tel. +39 0382 32279
ITALY

segreteria@fondazionefratesole.org
www.fondazionefratesole.org

ANDREA MARCUCETTI

Andrea Marcucetti (1961) si è laureato in Architettura all'Università di Firenze, ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Progettazione dello Spazio e del prodotto di arredo alla Sapienza Università di Roma e in Pianificazione del territorio all'Université Lille Nord de France.

Sempre alla Sapienza ha ottenuto il Master di 2 livello in Progettazione e adeguamento di chiese. Negli ultimi vent'anni ha svolto attività professionale e di ricerca, collaborando e insegnando presso la Facoltà di Architettura Sapienza, la Rome University of Fine Arts, Université Paris Sorbonne - Ecole D'Architecture et de Paysage de Casablanca, Tabriz Islamic Art University - Design Faculty -Tabriz, Iran. Particolare interesse ha riguardato lo studio e l'approfondimento dello spazio liturgico cattolico attraverso pubblicazioni e conferenze.



ANDREA MARCUCETTI

andrea.marcucetti@archiworldpec.it

MATTEO PAULETTO

Matteo Pauletto nasce nel 1990, a Camposampiero (Pd), vive a Castelfranco Veneto dove attualmente lavora. Dopo l'istituto tecnico per Geometri, il suo percorso formativo prosegue alla facoltà di Architettura IUAV di Venezia e con le prime esperienze professionali presso studi di architettura ed interior, contribuendo ad un background vario e di spessore. Dal 2014 ad oggi collabora con lo studio Ceron&Ceron di Castelfranco Veneto, dove ha potuto confrontarsi con importanti progetti ed aziende del settore a partire dal concept, mediante attività di project management, fino alla realizzazione del manufatto architettonico o dell'oggetto di design. Da sempre appassionato del disegno a mano libera, dell'arte e della natura, nel tempo libero coltiva queste passioni che filtrate con equilibrio e reinterpretate con personalità sono spesso spunti per nuove forme espressive libere da ogni costrizione stilistica.



ARCH. MATTEO PAULETTO

Tel. +39 340 2195767
matteopauletto@gmail.com

Unforgettable original

I always imagine beauty and art as something that fascinated me since I was a child, as swimming against the tide.

I started photography studies in Prague, where I had chance to explore a new dimension of art. I have learned how to express my feelings and emotion in a new way, and how to revive the beauty that's all around us. I have participated in a sculptural symposium and I also led several jewelry making classes.

Who wants to see things closer, have to look from the distance. Who wants to see opal set in a ring, have to perceive whole opal mountain. All the-

se ways of my life and experiences I had, got connected in one point - designing and creating jewelry art using artisan goldsmith techniques - without machines, without computers. This is the way how the one of kind original that suits its owners.

Sometimes I have to conquer the highest stone mountain so I can insert the smallest stone into jewel. Everything is part of my journey and during this journey I try to find total difference in same things, smooth in rough, intersections in parallels, connection in unconnectable, perfection in imperfection and start on every finish line. I'm looking for beauty - God.



SILOE.DESIGN

+421 904 241 690
info@siloe.design

ALESSANDRA LITTA BUTTÉ

PAOLO TATAVITTO

Alessandra Litta Butté

Diplomata alla Scuola Beato Angelico, consegue la laurea di Architettura al Politecnico di Milano, lavora per la Tecno spa occupandosi di ingegnerizzazione del prodotto. Dal 1990 è libera professionista e si occupa di architettura di interni, ristrutturazioni e allestimenti. Progetta nell'area ufficio e agenzie finanziarie per brand internazionali. Esperta in corporate identity.

Paolo Tatavitto

Diplomato nel 1979 alla Scuola Beato Angelico e Laureato in Pittura nel 1983 all'Accademia di Belle Arti di Brera, è progettista e designer nel settore dell'industrial design, con ricerche progettuali che spaziano dall'oggettistica di uso quotidiano a prodotti di alta valenza tecnologica nel settore dell'illuminazione tecnica e decorativa. In questi anni prosegue la sua ricerca artistica con esposizioni in spazi pubblici e privati. Dal 2002 fondano Tfourtwo, sono entrambi Cultori della Materia presso il Politecnico di Milano facoltà di Design. Nel 2017 sono tra i promotori e curatori della mostra "Don Marco Melzi. L'uomo, l'artista, l'operaio del Signore" presso Museo Diocesano C.M. Martini di Milano.



ALESSANDRA LITTA BUTTÉ

Via dei Ciclamini, 2
20147 Milano (MI)
ITALY

a.littabutte@gmail.com

PAOLO TATAVITTO

Via dei Ciclamini, 2
20147 Milano (MI)
ITALY

paolo.tatavitto@gmail.com



URNE CINERARIE D'AUTORE

KOINÈ
KOINÈ RICERCA
FIERA DI VICENZA
13-15 FEBBRAIO 2023



URNE CINERARIE

Roberto Tagliaferri

Da quando la *Congregazione per la dottrina della fede* nel 2016 è intervenuta con un'Istruzione (*Ad resurgendum cum Christo*) sulla cremazione e sulla conservazione delle ceneri si è aperto un capitolo nuovo nella pastorale e nel dibattito pubblico, che sempre più richiede attenzione. Innanzitutto il documento, pur preferendo la tradizionale sepoltura del corpo, sostiene la liceità della cremazione, che "non è di per sé contraria alla religione cristiana" e "non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo" in qualunque modo esso si dissolva (cf. nn. 1 e 4). In ordine alla conservazione delle ceneri si ribadisce la norma in vigore nella Chiesa italiana dal 2011: "La prassi di spargere le ceneri in natura oppure di conservarle in luoghi diversi dal cimitero, come, ad esempio, nelle abitazioni private, solleva non poche domande e perplessità. La Chiesa ha molti motivi per essere contraria a simili scelte" (*Rito delle esequie*, n. 165). L'ubicazione delle urne cinerarie nei cimiteri favorirebbe "il ricordo e la preghiera per i defunti" (n. 3).

L'attenzione ai defunti è un sentimento atavico, al punto che nel mondo antico era una grave delitto non seppellire un morto. Tragedie come l'*Antigone* di Sofocle non mettono in scena solo la resistenza al potere costituito, piuttosto ribadiscono il dovere del seppellimento del congiunto anche

col rischio mortale per la trasgressione della legge. Lasciare ai corvi e agli avvoltoi il cadavere era uno scempio e la peggiore condanna per un defunto. Patroclo ucciso da Ettore nell'*Illiade* viene onorato con i giochi funebri mettendo tregua alla guerra troiana.

1. Ragioni dello sviluppo della cremazione

Oggi anche nel clima della "morte proibita" (Ph, Ariès) continuano le onoranze funebri affidate alle agenzie del commiato, specialmente è in aumento la cremazione dei cadaveri. Le ragioni sono molteplici sia sul piano funzionale della carenza delle aree cimiteriali, sia sul piano antropologico per evitare la fase putrefazione e accelerare la mineralizzazione, sia sul piano economico per rendere meno oneroso il funerale. L'aspetto antropologico è forse l'evoluzione del costume più interessante perché la cremazione salta un momento delicato del processo mortale.

La morte infatti è da un lato un fatto naturale, chiamato "tanato-morfosi" (TM), d'altro canto è una procedura culturale, detta "tanato-metamorfosi" (TMM)¹. Quest'ultima elabora espedienti per la trasformazione dei corpi perché la morte mette i corpi nell'ambiguità di ritenerli o meno nel novero degli esseri umani. Le risposte possono essere diverse

ma sempre le culture hanno trattato i cadaveri con procedure particolari e consapevoli, che vanno con il nome "antropo-metamorfosi" (AMM).

Due sono i processi naturali della tanato-morfosi: la putrefazione e la mineralizzazione. Ogni cultura ha dovuto fare i conti con la putrefazione, la fase più traumatica, che suscita paura e ribrezzo. "Gestire i processi di disgregazione dei corpi è una necessità ineludibile per le società umane"². I principi di fondo regolano le culture di fronte al cadavere, ovvero rifiutare o accettare la putrefazione per vedere scomparire o far rimanere forme di umanità. Accanto alle due fasi di putrefazione e di mineralizzazione vi è una pre-fase di pre-decomposizione, che rappresenta un momento rituale molto significativo con prassi molto eloquenti nel tentativo di trattenere il morto o almeno di rendere meno violento il distacco.

La tanato-metamorfosi comincia quando si è ancora in vita con chiari segnali di degrado psico-fisico. Se ne accorgono gli umani, più ancora se ne accorgono gli animali come i cani, che sentono l'odore di cadavere prima del decesso e latrano in modo particolare. Tra i Bijagò della Guinea Bissau si ritiene addirittura che i malati emanino già l'odore della decomposizione. I *samniasi* dell'India già in vita subiscono il loro rito funebre. In Giappone gli eremiti *Mira* arrivano al digiuno totale e trattengono il respiro per essere "simili ai morti o alle pietre". La tanato-metamorfosi dura cinque anni, dopo di che non si imita la morte ma la si incorpora definitivamente facendosi seppellire vivi. È un suicidio simile a chi oggi si toglie la vita per paura della morte, anche se la dinamica psicologica è diversa perché nei *Mira* la paura cede il posto alla sfida per mantenere integro il corpo senza decomposizione. L'Antico Egitto con la pratica dell'imbalsamazione ha fatto della tanato-metamor-

fosi il fenomeno socio-culturale più rilevante. Anche la tradizione cristiana conferma queste prassi di mortificazione del corpo, come i monaci in Siria, che non si rassegnano di morire di morte naturale e cercano di autodistruggersi con digiuni totali. "L'integrità del corpo è la prova che esso ha superato indenne la putrefazione (fase II) e il suo perfezionamento è un approdare alla fase della mineralizzazione (fase III), a una condizione cioè di stabilità e di immutabilità perenne"³. Sarebbe come una forma di auto-imbalsamazione per il rifiuto della caducità temporale. Analogamente oggi le forme di ibernazione sono il tentativo di superare la *tanato-metamorfosi* con una sorta di *auto-tanato-metamorfosi* per giungere formalmente indenni alla fase della mineralizzazione del corpo. Secondo Remotti "è l'acquisizione di una sorta di perennità"⁴. Tra tutti gli esseri viventi, "l'uomo [è] la sola specie per la quale la morte biologica, fatto di natura, si trova continuamente superata dalla morte come fatto di cultura"⁵.

La cremazione, evitando la putrefazione vuole che il cadavere giunga alla mineralizzazione senza decomposizione. In questo quadro antropologico anche la Chiesa deve dare una risposta alla cremazione in elazione a quel che si chiama "Comunione dei Santi". Se è affermata la dottrina della risurrezione anche con la cremazione, bisognerà poi che le ceneri trovino una degna sepoltura non solo in un luogo sacro apposito, che è il cimitero, ma anche in un'urna degna del cristiano defunto in attesa della *Parousia*. Per quel che riguarda i cimiteri, oggi si vive un passaggio culturale epocale perché tendenzialmente sono multi-etnici non sono più cristianamente connotati, essendo gestiti dallo Stato e dagli enti locali. Così si sta riflettendo di usare le chiese dismesse per il riposo dei defunti, secondo l'antica prassi della

sepolture nelle chiese. Per quanto concerne le urne poi, si sta lavorando per trovare teche meno anonime e meno seriali, come era prassi nei tempi antichi anche per la tradizione cristiana.

2. Le urne e le ceneri

L'attenzione alla qualità e alla nobile semplicità delle urne cinerarie è sicuramente legata alla dimensione religiosa della comunione dei Santi. I morti infatti riposano in pace in attesa della risurrezione finale e rappresentano per i vivi la memoria della fede. Essi sono le reliquie della famiglia di appartenenza e dovrebbero godere di una sacralità spesso dimenticata. Già il mondo antico venerava i *lari* e i *penati*, che erano collocati in un luogo privilegiato nella casa. A maggior ragione per i cristiani il culto dei morti, attestato fin dalle origini, è una riconciliazione con la morte e una modalità di vivere il rapporto con la Gerusalemme celeste. Va ricordato che nella Bibbia il nome di Dio era legato ai padri, come Dio d'Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. I padri non rappresentano solo il legame genetico con le origini, sono piuttosto le radici della fede in Dio. Le urne diventano allora come un sacrario da onorare. I sarcofagi e le antiche urne portavano spesso simboli del viaggio estremo, spesso l'immagine del defunto e sempre il nome scolpito. La forma stessa alludeva al traghettono nella morte con la forma della barca, oppure alla continuità con la vita terrena. Nelle urne cristiane vi erano incisi i simboli della fede come il monogramma, il ramo d'ulivo, la colomba, l'ancora, la prima e ultima lettera dell'alfabeto, ecc. L'urna diventava come un tabernacolo di presenza, come l'arca antica dell'alleanza dove si tenevano i simboli del patto con Dio con le Tavole della Legge (Deuteronomio 10,1-

5), con un vaso contenente una piccola quantità di manna raccolta da Aronne (Libro dell'Esodo Esodo 16:33-34; cfr. Ebrei 9,4) e con la verga fiorita d'Aronne (Libro dei Numeri 17,25).

Le ceneri sarebbero il simbolo del legame con le proprie origini e quindi conservano un carattere di sacralità da evidenziare con la qualità delle urne. Esse non vanno disperse non perché non sia significativo il legame con la terra, con l'aria e con le acque, ma per tenere una reliquia di sacralità che ci lega alle radici in un luogo della memoria, dove poter ritornare, pregare e sostare nei momenti di crisi, come nei santuari ierofanici dell'Antico Testamento. Le ceneri degli estinti hanno dunque una loro potenza da conservare religiosamente anche da spiriti laici. Non sono materiale inerte da eliminare, memori che siamo polvere e in polvere torneremo. Qui il conflitto con la mentalità materialista contemporanea si fa prepotente.

Le ceneri sarebbero, secondo E. M. Cioram "l'esito e il segreto di tutto"⁶. Nella sua versione le ceneri rappresentano lo svuotamento di ogni contenuto utopico, che il mito del progresso e della storia tenta inutilmente di rianimare. Ma un giorno il discendente della disobbedienza adamitica "dovrà pagare" questa infatuazione della conoscenza, che spera l'insperabile. "Contaminati dal cristianesimo e dalla sua visione rettilinea, spiega Cioram, noi siamo costretti a limitarci a una sola disavventura cosmica, folgorante ed enorme, polverizzazione universale che, proprio come una cremazione individuale, appartiene al terrificante e al ridicolo... Ed ecco, per dimenticare l'immagine di una persona ridotta in ceneri, si è portati a divagare sulla cenere stessa"⁷. Questa inutile speculazione su un destino fin troppo evidente è ridicola.

Diversamente pensa il cristianesimo: le ceneri conservate in un'urna nobile non sono una "divagazione" per nascondere un destino "ridicolo e terrificante". L'uomo che si erge a giudice della nascita e della morte, non riuscendo ad oltrepassare e a controllare né la porta d'entrata né la porta d'uscita della vita, risulta infine come un dogma indimostrabile come nelle religioni, ritenute da Cioran "un'afflizione, un supplemento al nulla". Infatti, in linea con S. Beckett, Cioran elogia la disintossicazione dalla nascita e dalla morte, come "libertà, gioia, di sentirsi superflui, spossati, fuori gioco, strappati alla catena dei vivi"⁸.

La *pietas*, che tiene in gran conto le ceneri come una reliquia deve fare i conti con questo pessimismo cosmico, che si misura solo sulla inanità della vita destinata a trasformarsi in polvere. Eppure i miti cosmogonici, compreso quello biblico, hanno sem-

Note

¹ "'Tanato-morfosi' (TM) è il termine che viene utilizzato per indicare in maniera sintetica i processi di ordine naturale che aggrediscono il corpo con la morte. Se gli esseri umani a loro volta fanno qualcosa sui corpi dei loro defunti, l'insieme i questi interventi culturali merita un nome a parte... Nel caso di 'tanato-metamorfosi (TMM) emerge un elemento del tutto assente in 'tanato-morfosi', ovvero l'idea di intenzionalità e di progettualità". F. REMOTTI, Tanato-metamorfosi, in *Morte e trasformazione dei corpi. Interventi di tana metamorfosi*, a cura di F. REMOTTI, Milano, Bruno Mondadori, 2006, pp. 5, 6.

² A. FAVOLE, Resti di umanità. Vita sociale del corpo dopo la morte, Bari, Laterza, 2003, p. 35.

³ Ivi, p. 17.

⁴ Ivi.

⁵ L. V. THOMAS, *Antropologia della morte*, Milano, Garzanti, 1976.

⁶ E.M. CIORAM, *Fascinazione della cenere*, Padova, Il Notes Magico, 2005, p. 61.

⁷ Ivi, p. 64.

⁸ Ivi, p. 60.

⁹ La Legge di Boltzmann sostiene che la dissipazione entropica per mantenere il sistema costante è destinata all'estenuazione della energia vitale.

pre segnalato un diverso destino nelle stelle, che non coincide con la Legge di Boltzmann⁹. Il libro della *Genesi* racconta la creazione dell'uomo come impasto di terra e di soffio vitale. È questo Spirito la vita stessa immarcescibile e intimamente legata alla terra, alla cenere, tanto che il cristianesimo sostiene la risurrezione della carne. Dato che nessuno ha esplorato il prima e il dopo, anche la fede nella vita eterna è un azzardo, simile alla "liberazione della corvée" della nascita e della morte nella versione di Cioram. In ogni modo noi possiamo solo segnalare la vitalità irriducibile della coscienza nel breve segmento che ci è concesso e dobbiamo tacere su ciò di cui non si può parlare. Tanto vale conservare gelosamente le reliquie di questo prodigio e non gettarle al vento come una "passione inutile", che non ci riguarda e che attiva la speranza nel miracolo della vita.

Roberto Tagliaferri

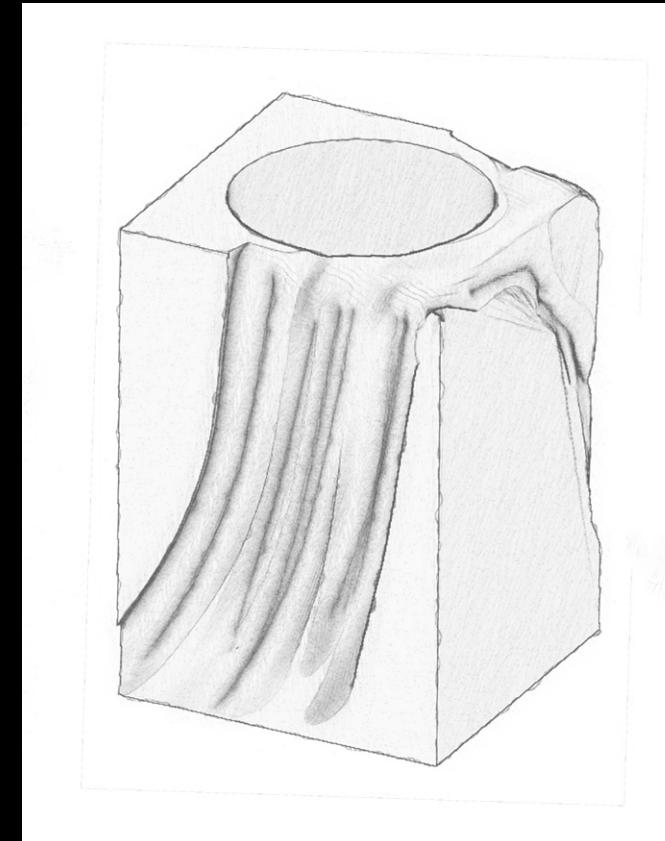
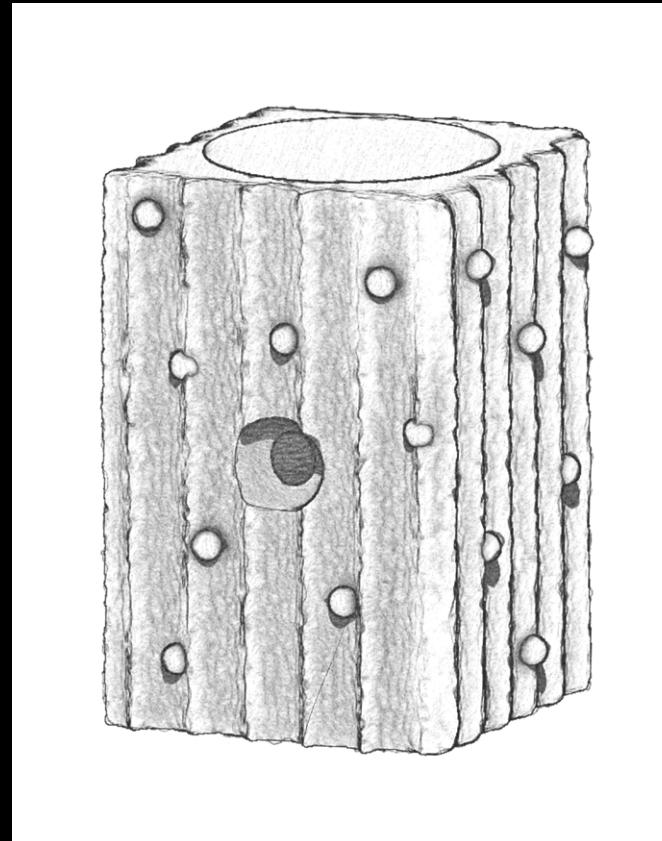
Teologo e saggista è interessato alle problematiche culturali e teologiche che agitano la Chiesa e il mondo contemporaneo, alle prese con la complessità e con la fine del paradigma etnocentrico dell'Occidente. Al suo attivo numerosi volumi: *La violazione del mondo* (1996); *La magia del rito* (2006); *Il matrimonio cristiano. Un sacramento diverso* (2009); *Liturgia e immagine* (2009); *La tazza rotta. Il rito risorsa dimenticata dell'umanità* (2009); *Saggi di architettura e di iconografia dello spazio sacro* (2011); *Il travaglio del cristianesimo. Romanitas christiana* (2012); *Sacrosanctum. Le peripezie del sacro* (2013); *Il cristianesimo "pagano" della religiosità popolare* (2014); *Lesperienza del ritmo* (2014); *Miti e credenze. La rivincita dell'immaginario simbolico* (2015); *La pastorale e la questione dell'individuo nella liturgia* (2016); *Umanesimo ecocompatibile* (2016); *Il conflitto delle pragmatiche nell'epoca del disincanto e delle multiethnie* (2016); *La difficile integrazione delle culture* (2017); *Lesperienza del sacro e il senso della fede* (2017); *La sesta piaga: il fondamentalismo. Per un'ecceciologia dei tempi penultimi* (2018); *Crisi della democrazia in Europa. Le radici cristiane* (2018); *L'altra Maria. Per una fede al femminile* (2019); *La religione invenzione dell'Occidente?* (2019); *La sesta piaga: il fondamentalismo* (2018), *I segni dei tempi* (2000), *Il fattore A. Antropologia dei sacramenti* (2021); *Evoluzionismo antropologico* (2021).

rtotag@libero.it

FRANCESCO CIARDIELLO

Francesco Ciardiello (Piedimonte Matese, 1994) vive e lavora a Caserta. Artista e scultore italiano, coltiva la sua passione dall'età di 6 anni, quando inizia a modellare la creta, scolpire il marmo e la dura pietra nello storico laboratorio d'arte di famiglia (dal 1969). Dopo i 12 anni inizia a lavorare in Italia, tra Roma, Verona e Napoli e approfondisce le tecniche, lo studio dell'anatomia artistica, la storia dell'arte. All'età di 19 anni, Francesco incontra la scultura digitale, passa alla creta virtuale, utilizza robot antropomorfi per la sgrossatura delle sue opere, senza mai abbandonare le tecniche scultoree tradizionali, i canoni e i virtuosismi estetici del passato: una costante assoluta nell'essenza delle sue opere. Oggi, Francesco lavora su commissione tra USA, Corea, Slovacchia, Regno

Unito e Italia. Si distingue, oltre che per le opere marmoree, anche per opere in bronzo, alluminio e ottone, in fusione a cera persa, e opere lignee. È anche Direttore Artistico e Lead Artist degli Studi d'Arte Ciardiello, executive designer presso Ciardiello Marmi. Collabora con i maggiori artisti ed esponenti mondiali dell'arte contemporanea per la gestione, progettazione, modellazione e realizzazione delle loro sculture e opere figurative. La ricerca artistica di Francesco affonda le sue radici nelle tecniche ereditate dai maestri del barocco italiano, in particolare dalla scuola di scultura di Gian Lorenzo Bernini, tra le espressioni e virtuosismi anatomici che contraddistinguono le sue opere.



FRANCESCO CIARDIELLO

Studi d'Arte Ciardiello
Viale dei Pioppi, 78
81016 Piedimonte
Matese, Caserta (CE)
ITALY

Tel. +39 366 2002608
+39 0823 911970

www.francescociardiello.it
studidarteciardiello@gmail.com

PAOLA FOPPIANI

Paola Foppiani nasce nel 1966 a Piacenza dove vive e lavora. Studia all'Istituto d'Arte Gazzola. Dopo gli studi si dedica alla scultura realizzando, prevalentemente, opere in terracotta. Lo studio dove lavora è in Via Genocchi 79 a Piacenza.



PAOLA FOPPIANI

Via Genocchi, 79
29121 Piacenza
ITALY

paolafoppiani66@gmail.com

MARISA MONTESISSA

Mi sono diplomata nel 1968 all'Istituto d'Arte "Paolo Toschi" di Parma, nel 1973 ho conseguito il diploma di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera. Dal 1971 al 1973, tramite l'Accademia ho lavorato all'allestimento scenico e costumistico nelle stagioni teatrali del Piccolo Teatro e del Teatro alla Scala di Milano. Dal 1974 al 2007, ho svolto l'attività di docente di educazione artistica, promuovendo laboratori di artigianato in cui si sono realizzati manufatti per il territorio: paliotto d'altare musivo con paste vitree per la Chiesa di Ponte dell'Olio, vetrata per la Chiesa di San Giorgio, gioco dell'oca in ceramica per la scuola media di San Giorgio, altorilievi in cotto per il sacello di Viustino. Contemporaneamente, dagli anni novanta, ho sviluppato con il linguaggio plastico una ricerca personale sul mondo femminile. Tale indagine figurativa mi ha permesso di riflettere sulle tante sfaccettature e complessità della donna e quindi comprendere meglio anche me stessa.





MARISA MONTESISSA

Via Firenze, 34
San Giorgio Piacentino
29019 Piacenza (PC) ITALY

marisamontesissa@hotmail.com

SANCHEZ ROMERO SANTA GABRIELA

Sono messicana e sono nata a Guadalajara il 7 marzo 1961. All'età di 27 anni ho lasciato la mia città d'origine per trasferirmi definitivamente in Italia. Arrivata a Roma ho seguito un corso triennale di plastica presso la Scuola delle Arti Ornamentali di San Giacomo a Roma dal 1993 al 1995.

Alla fine del 1995 ho fatto un corso d'Incisione nella Scuola Libera del Nudo presso L'Accademia delle Belle arti di Napoli. Ho frequentato il primo anno accademico 1995-1996 del corso di Scultura con il proff. Pérez presso la stessa accademia. Ma in realtà i miei studi artistici hanno iniziato fin da tenera età nel mio paese d'origine.

L'arte popolare e le tradizioni folkloristiche del Messico sono molto vive e presenti nella quotidianità dei piccini e degli adulti non soltanto nell'ambito scolastico. Grazie a questo ho avuto la

fortuna di assimilare e di crescere in un ambiente culturale ricco di immagini e oggetti.

La fortuna di nascere in un paese con poche risorse economiche, tecnologicamente indietro e, come ho detto prima, ricco culturalmente mi hanno aiutato a sviluppare una sensibilità e sopra tutto a capire le radici che mi appartengono. La cartapesta ha avuto un ruolo fondamentale nel mio modo di esprimermi, infatti realizzo principalmente sculture in cartapesta e argilla.

La mia arte è indubbiamente piena di mayas, aztechi, cani messicani (itzcuintli), idoli, teschi. E' inevitabile. Ho arricchito la mia arte facendo corsi di disegno e pittura. Ho avuto l'opportunità di partecipare ad svariate mostre collettive e ad alcune personali, sia a Milano che a Piacenza, città nella quale vivo con la mia famiglia ormai dal 2001.





SANCHEZ ROMERO SANTA GABRIELA

Vicolo Alberoni, 6
29121 Piacenza (PC)
ITALY

Tel. +39 338 4508321
santa61sanchez@gmail.com

PAOLO TATAVITTO

Diplomato nel 1979 alla Scuola Beato Angelico e Laureato in Pittura nel 1983 all'Accademia di Belle Arti di Brera, è progettista e designer nel settore dell'industrial design, con ricerche progettuali che spaziano dall'oggettistica di uso quotidiano a prodotti di alta valenza tecnologica nel settore dell'illuminazione tecnica e decorativa. In questi anni prosegue la sua ricerca artistica con esposizioni in spazi pubblici e privati. Dal 2002 fonda Tfourtwo, sono entrambi Cultori della Materia presso il Politecnico di Milano facoltà di Design. Nel 2017 sono tra i promotori e curatori della mostra "Don Marco Melzi. L'uomo, l'artista, l'operaio del Signore" presso Museo Diocesano C.M. Martini di Milano.





PAOLO TATAVITTO

Via dei Ciclamini, 2
20147 Milano (MI)
ITALY

paolo.tatavitto@gmail.com

PEPPA VEY

Insegnante di disegno e storia dell'arte ha partecipato ad eventi e mostre in Italia e all'estero. Le sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche. Ha i propri laboratori a Piacenza e a Ziano, dove realizza e cuoce direttamente le sue opere. Vive a Piacenza.





PEPPA VEY

Via Roma, 60
Ziano Piacentino
29010 Piacenza (PC)
ITALY

peppa.vey@gmail.com



GIUSEPPE: PADRE, SPOSO, PROFUGO

KOINÈ
KOINÈ RICERCA
FIERA DI VICENZA
13-15 FEBBRAIO 2023



UN CUORE DI PADRE: L'ICONOGRAFIA DI SAN GIUSEPPE

Mons. Fabrizio Capanni

«I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza»¹.

Si può osservare che, nei Vangeli dell'infanzia, mentre Luca concentra la sua attenzione soprattutto su Maria, Matteo mette in evidenza l'operato di Giuseppe. Tuttavia dall'uno e dall'altro traiamo utili indicazioni: egli era un umile falegname (cfr Mt 13,55), promesso sposo di Maria (cfr Mt 1,18; Lc 1,27); un «uomo giusto» (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr Lc 2,22.27.39) e tramite ben quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro» (Lc 2,7). Fu testimone dell'adorazione dei pastori (cfr Lc 2,8-20) e dei Magi (cfr Mt 2,1-12), che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani.

E ancora, nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria (cfr Lc 2,22-35). Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (cfr Mt 2,13-18). Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di

Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, «non sorge nessun profeta» e «non può mai venire qualcosa di buono» (cfr Gv 7,52; 1,46) –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge (cfr Lc 2,41-50).

I Vangeli Apocrifi² mostrano interesse a descrivere ciò che i Vangeli Canonici tacciono, non si sa però con quale affidabilità, e ciò vale anche per la figura di Giuseppe. Ad esempio cercano di conciliare il problema della menzione nel Vangelo di «fratelli e sorelle di Gesù» (cfr Mt 12,46-47; 13,55-56 e paralleli) raccontando che Giuseppe era vedovo e padre di vari figli quando in tarda età sposò Maria. Questi testi raccontano anche la morte di Giuseppe, che avvenne con l'assistenza di Gesù, ormai grande, e di Maria sua sposa.

La teologia spirituale si interessò della figura di Giuseppe a partire dal tardo medioevo e nell'ambiente dei francescani, più attenti alla contemplazione devozionale dei misteri della vita di Gesù (ad esempio san Bernardino da Siena). A Roma, nel 1543, il canonico Desiderio fondava in Santa Maria *ad Mar-*

tyres (Pantheon), la «Compagnia di San Giuseppe Terra Santa» (oggi «Pontificia Accademia artistica dei Virtuosi al Pantheon»), costituita da «huomini eccellentissimi, tanto in architettura, scultura e pittura, quanto in ogni altro exercitio degno di alti ingegni», che è solo una delle tante confraternite di artigiani e artisti che si affidarono al suo patrocinio. Allo stesso modo, in epoca barocca si sviluppò la devozione a san Giuseppe come «patrono della buona morte».

Anche i papi a partire dall'Ottocento hanno contribuito a favorire la devozione del popolo a san Giuseppe: Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica» (dicembre 1870), Pio XII lo ha presentato quale «Patrono dei lavoratori» (1° maggio 1955) e Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore» (15 agosto 1989).

Anche papa Francesco, l'8 dicembre del 2020, ha voluto dedicare al santo patrono della Chiesa cattolica la lettera apostolica già citata, in cui presenta san Giuseppe secondo la sua sensibilità: «Le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia». San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro

che stanno apparentemente nascosti o in «seconda linea» hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza.

Elenca quindi alcuni tratti incentrati sulla «paternità», di cui san Giuseppe è un'espressione particolarmente efficace: (1) Padre amato: sposo di Maria e padre di Gesù a servizio del progetto di Dio; (2) Padre nella tenerezza: ha insegnato a Gesù di diventare adulto e a crescere nelle fede ebraica; (3) Padre nell'obbedienza: nei momenti critici e di difficoltà della vita; (4) Padre dell'accoglienza: di fronte alla misteriosa gravidanza di Maria (specialmente oggi in tempo di violenza verbale e fisica sulle donne); (5) Padre dal coraggio creativo: capacità nell'adattarsi alle circostanze, vivendo da profugo in Egitto (è il patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria); (6) Padre lavoratore: che ha non solo sostenuto, ma insegnato a Gesù il valore del lavoro (è il patrono dei lavoratori, ma anche di coloro che hanno perso il lavoro, che sono fruttati, in un momento storico di antiche e nuove povertà); (7) Padre nell'ombra: colui che fu per Gesù l'immagine del Padre del Cielo, nei trent'anni in cui Gesù condusse la sua vita nascosta, in attesa che egli prendesse piena consapevolezza di essere Figlio, per poi sparire dalla scena³.

Il papa infine ricorda che la specifica missione dei Santi è non solo quella di concedere miracoli e grazie, ma di intercedere per noi davanti a Dio e soprattutto di aiutare tutti i fedeli «a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato». La loro vita è una prova concreta che è possibile vivere il Vangelo.

Nella tradizione iconografica occidentale, conformemente alle menzioni nei Vangeli canonici e apocrifi, san Giuseppe appare quasi sempre nelle scene dell'infanzia di Gesù: *Natività*, *Adorazione dei pastori*, *Adorazione dei Magi*, *Presentazione al Tempio*, e soprattutto *Fuga in Egitto* e *Ritorno a Nazareth*. Nelle prime scene G. è ritratto in disparte, spesso in secondo piano, mentre osserva coloro che vanno a rendere omaggio a Gesù; nelle ultime due diventa lui il protagonista, dovendo guidare e proteggere la sposa e Gesù.

Le più antiche raffigurazioni di Giuseppe si trovano a Roma, nei mosaici dell'arco trionfale di Santa Maria Maggiore (V secolo), negli affreschi di Santa Maria Antiqua (VIII secolo); e poi nelle miniature del Menologio costantiniano di Basilio II (XI sec., Biblioteca Apostolica Vaticana), a San Marco a Venezia (mosaici, XII secolo), nella Cappella Palatina a Palermo, a San Salvatore in Chora a Istanbul (XIV sec.) ecc.

Questi temi iconografici sono stati ripresi e rielaborati nel corso dei secoli, secondo la sensibilità e l'inventiva degli artisti. Ad esempio, la *Fuga in Egitto* è stata l'occasione per l'invenzione della pittura di paesaggio, anche in notturno (Annibale Carracci, 1605-1613. Roma, Galleria Doria Pamphilj). Una rielaborazione del tema precedente, sulla base dei Vangeli apocrifi, il *Riposo durante la fuga in Egitto*, ha originato deliziosi quadretti bucolici, il più famoso dei quali è certamente quello di Caravaggio (1595, Roma, Galleria Doria Pamphilj).

Anche la vita della *Sacra Famiglia* dopo il ritorno a Nazareth accende la fantasia dei pittori, che rappresentano Gesù fanciullo che apprende da Giuseppe il mestiere di falegname (si veda il celebre dipinto di Georges de La Tour, 1642. Paris, Louvre, in cui Gesù fanciullo regge la candela a Giuseppe intento al lavoro). I quadri di questo soggetto assumono particolare importanza nell'800 e soprattutto nel '900 col sorgere della "questione operaia". Contemporaneamente all'elaborazione di una dottrina sociale cattolica a partire dall'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891), all'introduzione al 1° maggio - già festa laica dei lavoratori - la memoria di "San Giuseppe Lavoratore" (1955), anche l'iconografia mostrò il laboratorio di Giuseppe con Gesù che lo aiuta, adolescente o già adulto, con Maria intenta a qualche lavoro o alla preghiera. A seguito di un concorso indetto nel 1954, fu costituita ad Assisi una raccolta di opere di artisti contemporanei dedicate al soggetto di *Gesù divino lavoratore*⁴.

Altri episodio tratti dai Vangeli apocrifi: *Lo sposalizio della Vergine Maria*, del quale le rappresentazioni più famose sono quelle di Perugino (1501-1504, Caen, Musée des Beaux-Arts) e di Raffaello (1504, Milano, Pinacoteca di Brera), e il *Transito di san Giuseppe*, tema che compare soprattutto in epoca barocca, quando cominciò a sorgere la devozione a Giuseppe come protettore della buona morte perché lui stesso era stato assistito nel trapasso da Gesù in persona e da Maria sua sposa (si veda Francesco Trevisani, 1712 circa. Roma, Chiesa di Sant'Ignazio).

A partire dal XIV secolo erano apparsi anche le rappresentazioni di san Giuseppe isolato sia in pittura sia in scultura. In questi casi il santo è identificato dagli attributi: la verga fiorita, derivante da un

episodio degli apocrifi per indicare la castità di G.; gli utensili del falegname e, in epoca barocca, da Gesù Bambino che tiene in braccio da piccolo o conduce per mano già gancello.

In quasi tutte le rappresentazioni Giuseppe è raffigurato come un uomo anziano, sebbene non manchino fin dal basso medioevo artisti che rappresentano Giuseppe come un uomo di mezza età o un giovane, come lo si preferisce raffigurare oggi⁵.

Note

¹ Francesco, Lettera apostolica *Patris Corde*, 8 dicembre 2020.

² I Vangeli apocrifi che si interessano maggiormente di san Giuseppe sono: lo Pseudo-Tommaso (II sec.), il Protoevangelo di Giacomo (II sec.), la Storia di Giuseppe il falegname (IV-V sec.) e lo Pseudo-Matteo (VI sec.).

³ Il papa cita a questo proposito il romanzo di Jan Dobraczynski, *L'ombra del Padre*, Brescia: Morcelliana, 1980 (ed. orig. polacca: *Cień Ojca*, Warszawa 1977).

⁴ Galleria d'Arte Contemporanea della Pro Civitate Christiana di Assisi, a cura di S. Bignami, P. Rusconi, G. Zanchetti, Giunti, Firenze 2014 (part. pp. 19-27: F. Santaniello, *Gesù Divino Lavoratore*. Una nuova iconografia per l'arte cristiana). Il tema della Sacra Famiglia, di Gesù, Giuseppe e Maria, è stato affrontato nell'edizione di Koinè 2019.

⁵ Per notizie generali sul culto e l'iconografia si veda: Tarcisio Stramare; Maria Letizia Casanova, s.v. Giuseppe, sposo di Maria Vergine e padre putativo di Gesù, santo, in *Bibliotheca Sanctorum*, VI, Roma: Città Nuova Editrice, 1966 (rist. 1988), coll. 1251-1292.

Mons. Fabrizio Capanni

Sacerdote, lavora nella Curia Romana dal 1993 (Pont. Comm. Beni Culturali della Chiesa, Archivio Apostolico Vaticano, Pont. Cons. della Cultura, Comm. Perm. Tutela Monumenti Artistici e Storici della Santa Sede, Dicastero per la Cultura e l'Educazione). Si interessa di iconografia dell'arte cristiana e di immagini per lo spazio liturgico, materia che insegna anche in vari Master universitari. Presidente del Comitato Scientifico di Koinè Ricerca.

f.capanni@cultura.va

CATERINA AGNOLETTO

È nata a Mirano (VE) nel 1978. Vive e lavora a Santa Maria di Sala (VE). Si laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2003.

A partire dal 2000 inizia ad esporre in mostre collettive e personali di disegno, mezzo espressivo maggiormente utilizzato, incisione e pittura tra le quali diverse edizioni delle Collettive di *Atelier F* presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

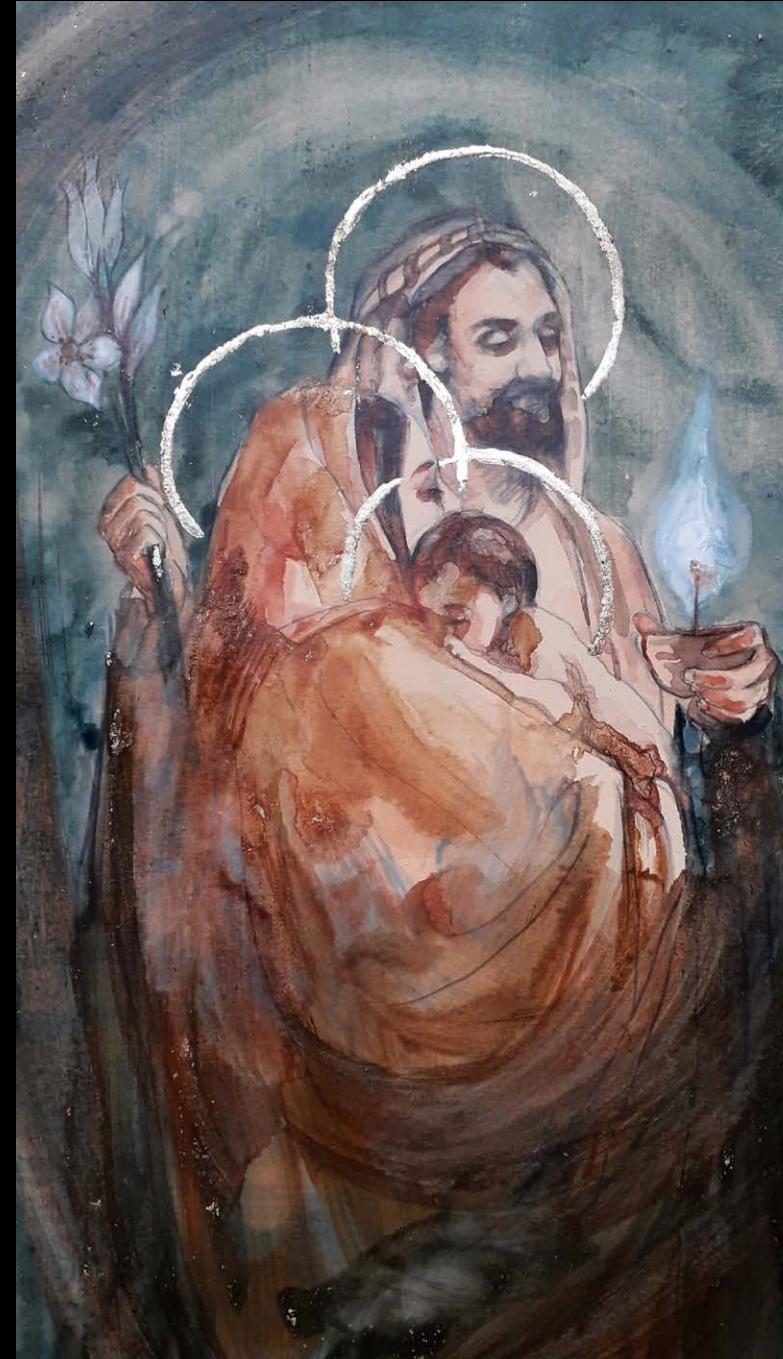
Nel 2003 vince un premio *Ex tempore Slikarske Zgodbe*, presso *Galleria Tenzor* in Ptuj, Slovenia, e successivamente espone in una mostra personale.

Nello stesso anno partecipa alla mostra-concorso itinerante di incisione, Venezia presso l'Accademia di Belle Arti, Willem de Kooning Academie a

Rotterdam, e Hogeschool Antwerpen ad Anversa.

Successivamente espone in diverse mostre, tra le quali *Theròba*, presso Villa Farsetti in Santa Maria di Sala, *cut&past#1*, esposizione collettiva curata da *Cantiere Corpo Luogo* presso Galleria 3D Mestre, *Sulla mia pelle* presso Ecomuseo *Le Terre del Brenta* a Mira Porte, *Now—Contemporary Art Exposition*, presso Villa Farsetti in Santa Maria di Sala, *La natura di sé*, presso sala espositiva E. Lancerotto, Palazzo della Loggia Noale.

La sua vocazione artistica nasce dal richiamo e dall'elaborazione dei temi classici, come le pale d'altare, dai quali trae ispirazione e forza per il disegno attorno a cui costruisce la sua opera.



CATERINA AGNOLETTO

caterina.agnoletto@gmail.com

MARCELLO AVERSA

Marcello Aversa nasce a Sant'Agnello (Na) nel 1966 e dopo gli studi comincia ad occuparsi dell'azienda paterna, piccolo ma storico opificio nel quale si producono laterizi per forni a legna fin dal xv sec.

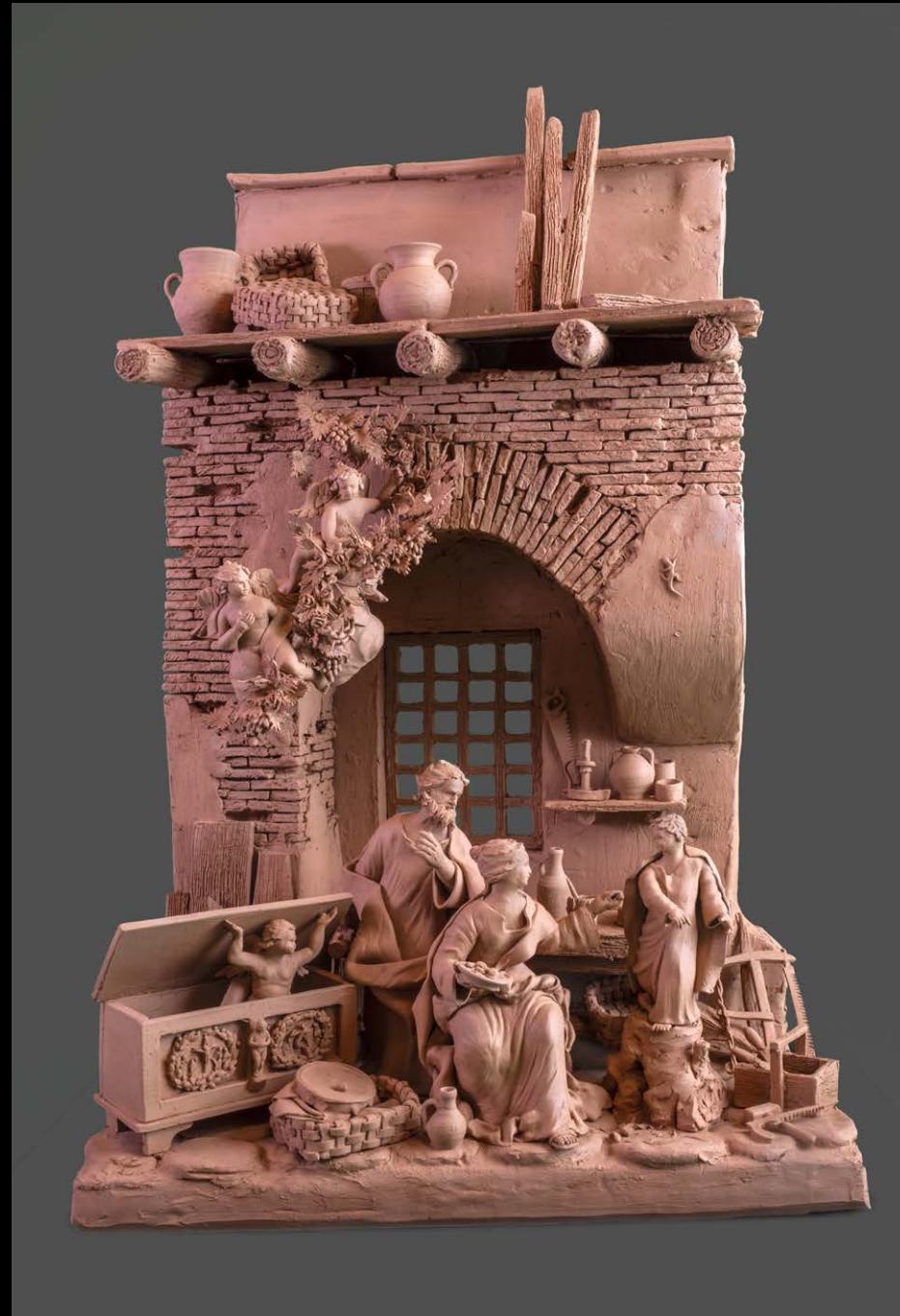
Negli anni ottanta emerge la sua passione per il presepe napoletano. Dopo averne realizzati tanti in modo tradizionale (sughero e legno), comincia a modellarne di ridottissime dimensioni in creta.

Nel 2001 apre una bottega nel centro storico di Sorrento e accosta al presepe anche immagini tratte dai racconti evangelici e del tempo liturgico, oltre ad opere che riproducono usi e costumi della penisola sorrentina.

Dal 2002 ad oggi ha esposto le sue opere in molte città italiane ed europee. Nel 2015 nel corso del Sinodo sulla Famiglia ha presentato a Papa Francesco la sua opera "Lux Familiae".

Alcune sue opere sono esposte permanentemente nella Cattedrale di Sorrento, a Venezia nella Scuola Grande di San Teodoro, nel Duomo di Mirandola e nel museo del presepe a Mollina (Spagna).





ANGELICA BALLAN

Sin da giovane ha potuto coltivare l'amore per l'arte e in particolare per la scultura e in parte anche per la pittura. Ha fatto esperienza accanto a maestri scultori in laboratori di fonderia, scultori del legno e laboratori di ceramica.

In seguito alla scelta religiosa, con grande entusiasmo ha potuto creare un ampio suo laboratorio artistico disegnando e modellando oggetti di arredo per l'apostolato liturgico, aderendo a tutte le commesse di sculture e arredo seguendo la riforma liturgica del Vaticano II e non solo, come ad esempio realizzando monumenti, ritratti, vetrate e pitture.

Diploma Maturità Artistica conseguita all'Istituto "Beato Angelico" di Milano. Corsi vari e aggiornamenti di liturgia e arte per la liturgia. Libro dal titolo "La vita di Gesù, attraverso l'arte" - Ediz. Tra-guardi Sociali.



ANGELICA BALLAN

ap.liturgicosede@piediscepole.it

FABIOLA DALL'AGNOL

Dall'Agnol Fabiola nata in Francia nel 1973 da genitori veneti, dai quali ha appreso la cultura, il gusto per la bellezza e la fede. Diplomata presso il Liceo Artistico Statale di Treviso nel 1991, frequenta l'Università di Architettura a Venezia, lascia gli studi intrapresi per la vita religiosa. Suora Francescana Alcantarina dal 1996, avvia gli studi teologici ricevendo il Baccalaurato nel 2006. Ad oggi lavora nell'ambito dell'evangelizzazione con ormai ventennale esperienza nella pastorale giovanile, familiare e dei santuari, dove guida percorsi artistico/spirituali e, in collaborazione, organizza eventi artistico/culturali/religiosi, di cui cura anche la grafica. Ha frequentato la Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, e a breve consegnerà il diploma. Da sempre disegnatrice e appassionata d'arte, ritiene che quest'ultima sia una via privilegiata d'evangelizzazione per tutti per questo ha partecipato ad alcune mostre con opere a tema.



FONDAZIONE FRATE SOLE

Costantino Ruggeri nasce ad Adro (BS) nel 1925. Nel 1944, compie la professione semplice nell'Ordine dei frati minori e nel 1951, anno in cui è ordinato sacerdote nel Duomo di Milano, realizza la prima esposizione di pittura, presentata da Mario Sironi che lo ha definito 'soldato di due milizie' (arte e fede). A Milano Ruggeri si confronta con gli artisti Carrà, Tosi, Fontana, Crippa, Dova, Melotti e con gli architetti Giò Ponti, Figini e Pollini, arricchendo la sua poliedrica ricerca artistica e sviluppando diverse tecniche: pittura, scultura (con cui si diploma all'Accademia di Brera), fotografia. Il tema che gli sta più a cuore è lo spazio mistico, che affronta realiz-

zando sculture, dipinti, vetrate, arredo e paramenti sacri, cappelle e chiese con l'arch. Luigi Leoni. Nel 1993, crea la Fondazione Frate Sole.

La Fondazione Frate Sole si presenta ufficialmente il 4 ottobre 1995 presso la Triennale di Milano, promuovendo il Premio Internazionale di Architettura Sacra, premio quadriennale che individua la miglior chiesa costruita nei dieci anni precedenti l'edizione del concorso. Il Premio è l'Oscar all'architettura sacra e ha visto premiati gli architetti: Tadao Ando, Álvaro Siza, Richard Meier, John Pawson, Cristian Undurraga, Rafael Moneo e, nell'edizione 2020, lo studio Meck Architekten.



FONDAZIONE FRATE SOLE

segreteria@fondazionefratesole.org
www.fondazionefratesole.org

ERIKA FOSSATI

Amo disegnare da sempre. I miei primi ricordi sono legati all'arte: tutta la mia infanzia e la mia adolescenza sono passate tra i pastelli, gli acquarelli e gli album da disegno. Mi sono diplomata al Liceo Artistico, nel 2002, con il titolo di maestra d'arte, e successivamente mi sono iscritta alla Facoltà di Ingegneria Edile - Architettura de L'Aquila, dove mi sono laureata con una tesi sul recupero dei beni storico-artistici.

Il mio lavoro, attualmente, si alterna tra l'architettura e l'arte. Realizzo opere in acquarello e illustrazioni digitali che hanno per oggetto la religione e l'arte sacra. Ho messo a disposizione le mie opere per associazioni e fondazioni (Nadia Toffa; Edoardo Marcangeli), cantanti cristiani (Debora Vezzani, Laetitia Ricotta; RaDioLuce) e siti internet per mamme e bambini. Mi aggiorno costantemente, svolgendo corsi di arte, grafica digitale, fumettistica, acquarello, arte sacra e corsi di specializzazione in ingegneria civile-architettura.



ERIKA FOSSATI

erika.fossati@outlook.com

ELEONORA GALBUSERA

Nata nel 1993 a Erba (Co), frequenta dal 2007 l'Istituto d'Arte "Fausto Melotti" di Cantù, dove consegue il diploma di Maestro d'Arte e ha la possibilità di partecipare a diversi progetti conclusi con mostre espositive. Nel 2012 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove matura l'interesse nei confronti della pittura e dell'arte, in particolare significativo è l'approccio all'Arte Sacra. Laureata, subito frequenta a Torino la Scuola per Artigiani Restauratori "Maria Luisa Rossi". Qui ha la possibilità di apprendere l'uso delle tecniche antiche legate al restauro e di maturare l'amore e la passione per l'aspetto tecnico e soprattutto simbolico proprio dell'iconografia Orientale. È proprio questo aspetto che la porta ad approfondire sempre di più e a divenire iconografa, stando alla scuola di diversi maestri. L'approfondimento non implica solo l'aspetto tecnico, ma necessita di entrare in un aspetto spirituale e teologico non solo esteriore, ma prima di tutto personale.



ELEONORA GALBUSERA

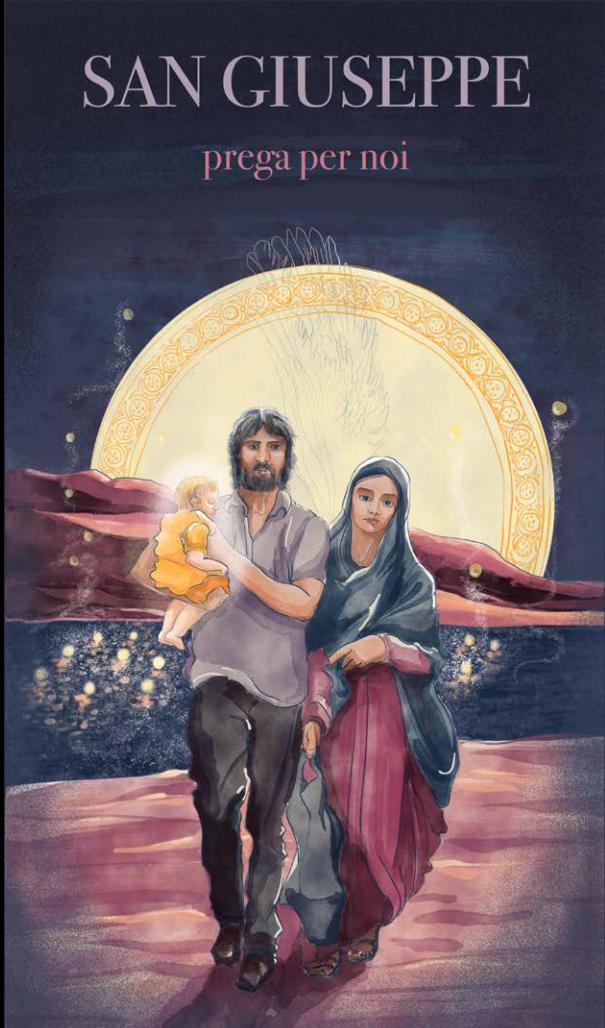
elegalbu93@gmail.com

FRANCESCA LETO

Francesca Leto, dopo la maturità artistica sperimentale, si laurea a Venezia in architettura. Consegue la licenza e il dottorato in teologia con specializzazione in liturgia pastorale presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di S. Giustina a Padova. È docente di liturgia presso l'Istituto di Scienze Religiose di Vicenza. Tiene conferenze, lezioni e corsi in diversi istituti e facoltà teologiche. È vincitrice della VI edizione Concorso progetti pilota CEI per la chiesa di Sant'Ignazio a Olbia e dell'adeguamento liturgico della cattedrale di Belluno. Partecipa in qualità di architetto e/o liturgista a numerosi concorsi. Si occupa di adeguamenti liturgici e restauri di chiese e progettazione di cappelle. È autrice di vari articoli in riviste e pubblicazioni, anche internazionali. Disegna e illustra progetti personali con l'utilizzo di varie tecniche e di recente anche mediante il digitale. Ha illustrato il suo ultimo libro, *Lo stupore di Felicità*, curando anche le immagini digitali del relativo video.

SAN GIUSEPPE

prega per noi



Giuseppe giusto, sposo di Maria e padre di Gesù secondo la legge, obbediente alle parole dell'angelo, lasciasti la tua terra per proteggere il Figlio, rifugiandoti e vivendo in terra straniera.

Intercedi presso il Padre affinché, con il sostegno dello Spirito, la speranza, germogliata dalla croce del suo amato Figlio, ci guidi nel nostro essere sposi e padri. Proteggi e soccorri tutti coloro che nel pericolo sono costretti a fuggire dalla loro terra.

Amen

FRANCESCA LETO

www.francescaletto.it
francescaletto.arch@gmail.com

BRUNO LUCCHI

Nato a Levico Terme TN nel 1951, dove tuttora vive e lavora. Ha studiato all'Istituto d'Arte di Trento completando gli studi al Magistero delle Belle Arti di Urbino. La terra è da sempre la sua materia da cui nascono le sue figure, che con il rito del fuoco trasforma in terracotta nel suo atelier, diventano poi, bronzi e porcellane. Recentemente la sua ricerca ha anche abbracciato nuovi materiali. Infatti, con l'acciaio Corten, da solo o abbinato al semirefrattario, si cimenta nella costruzione di installazioni enormi che trasmettono la rinnovata passione con il nuovo materiale, e con il mosaico, in tecnica moderna. Ha iniziato ad esporre da professionista nel 1991 ed ha al suo attivo più di 200 mostre personali in musei, sedi pubbliche e prestigiose gallerie in Italia e all'estero. È autore di importanti opere pubbliche di grandi dimensioni, ben quattro navi della Costa Crociere solcano i mari con le opere dello scultore trentino.





BRUNO LUCCHI

info@brunolucchi.it
www.brunolucchi.it

SASCHA LUDERER

Sascha Luderer

Sascha Luderer has been in love with spiritual stories and tales from the supernatural ever since he was a child. Every story he heard, every image he saw wanted him to go and visit the places where these stories took place. Sascha Luderer has been a visual artist for over thirty years and after spending most of his career working digitally he has gone back to his roots as a photographer to rediscover the true art of analog large format photography. Combined with his love for the spiritual, "Ghostography" was born. Sascha Luderer lives in Basel, Switzerland.

Ghostography photographic art

Ghostography uses the art and science of analog large format photography to capture the spirit and energy of Nature's great places, turning stories and folk tales into large format art pieces, forever capturing fantastic visions using only light and chemicals. Stunning large format negatives reveal details that not even the most sophisticated digital equipment can capture. A strictly limited number of prints are created. Then the negative is set and sealed into a beautiful backlit frame, thereby creating a single unique piece of art and ending the production process forever at the same time.



SASCHA LUDERER

www.ghostography.art

MARIA PIA MICHIELETTO

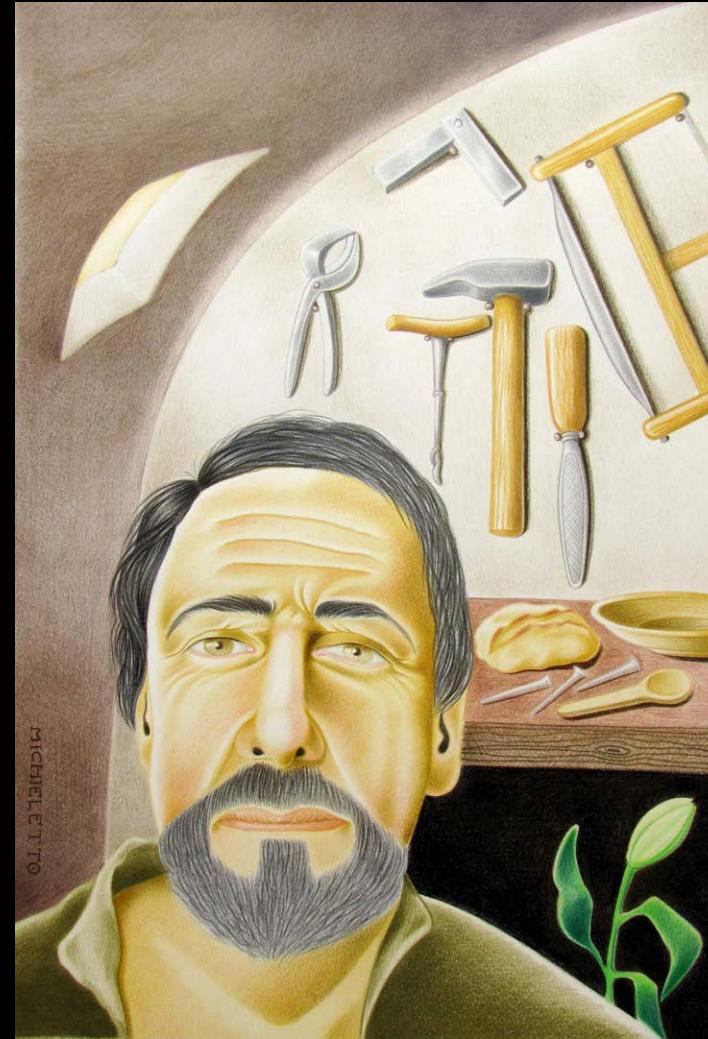
Nel 1992 la prima collettiva e nel 1996 la prima personale presentata da Stefania Severi segue nel 1998 la personale alla Chiesa degli Artisti di Roma.

Nel 1999 presenta *Icònocromie©* alla galleria *L'Eclisse*. I molteplici aspetti della realtà (*Icònocromie©*) in San Crisogono, Roma, presentata nel 2000 da Rodolfo Papa. Nel 2001, *E la luce nelle tenebre brilla* (*Icònocromie©*) a Castel Sant'Angelo.

Mostre d'arte sacra: *'Evangelisti'*, al Museo di Serrapetrona. *'La Comunione dei Santi'* con Santa Lucia, alla Chiesa di Santa Lucia al Gonfalone in Roma. *'Iconografia di don Guanella'*. V Biennale Arte Cristiana Contemporanea a Malta. Tra altre segnalazioni: 2007 collettiva *Venite Adoremus*, Chiesa degli Artisti. 2008, nella Sala Mazzoni Ospedale San Giovanni

collettiva *Humanitas et Concordia* (*Icònocromie©*). 2009, collettiva d'arte sacra *'Patroni d'Europa e dei Paesi dell'Unione Europea'* Chiesa degli Artisti.

Nel 2019 *Encomio per l'opera "Veronica Franco"* al Premio Buonarroti di Seravezza. Selezionata per *Cammini di fede* (2019 e 2020) Arte in Abbazia di San Nilo, Grottaferrata 2021 personale *"PRIMA donne"* a cura di Stefania Severi da Arca di Noesis di Roma. 2022 selezionata con *"Il colore che germoglia"* per il costituendo museo dello zafferano a Navelli (AQ). Ultime partecipazioni nell'ambito della RAW Rome Art Week con le collettive allo SBA Sporting Beach Arte di Ostia e alla Galleria Alice Attonita in Roma.

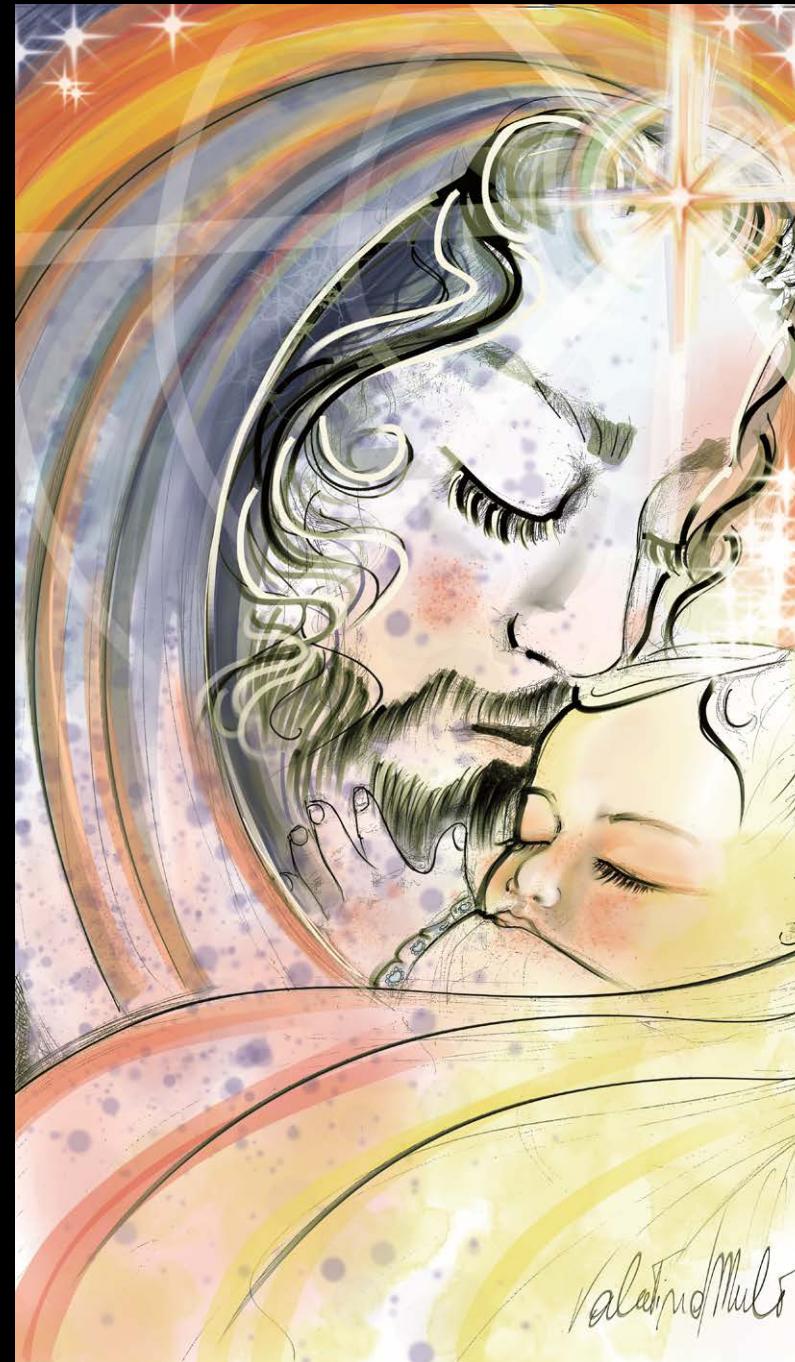


MARIA PIA MICHIELETTO

mamichiel57@gmail.com

VALENTINA MULÈ

VALENTINA MULÈ classe 1975 diplomata all'I.S.A. di Torino, oggi è una pittrice spiritualista. Predilige la pittura acrilica e digitale. Il suo atelier è a Torino. Vive il CONCREANDO. "Concreare" per lei significa creare con, per, in Dio, immersa nello Spirito Santo. Per lei ogni opera è preghiera. Nel 2021 ha cofondato "Artisti per Dio #concreandopergesù" una comunità in crescita che attualmente conta circa 65 artisti cristiani di ogni talento. Il cammino del concreando comporta anche creare con altri artisti, collaborando, lasciando orchestrare dallo Spirito Santo la molteplicità dei talenti. Per l'ed. 2017/18 è stata illustratrice della pagina "Arcobaleno" della rivista mensile "Dossier Catechista" edizioni ELLEDICI. Nel 2021 la sua prima esposizione: "Concreando percorso contemplativo" nella chiesa "San Paolo Apostolo" di Torino. Il percorso mostra attraverso 40 opere il moto della vita. Presto diventerà un libro e una mostra perpetua nella parrocchia "Sant'Antonio Abate" di Torino.

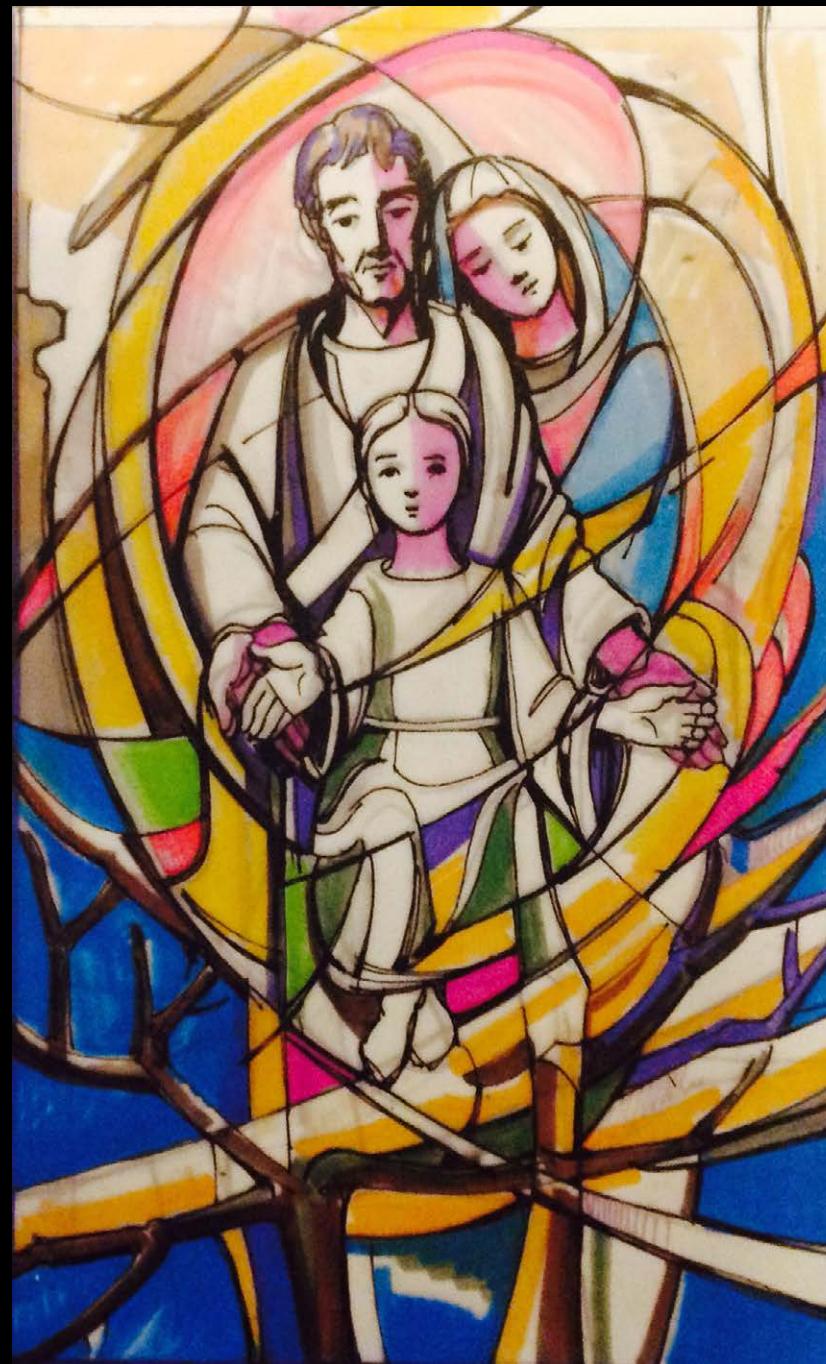


VALENTINA MULÈ

concreandovm@gmail.com

SANTE PIZZOL

Pittore e creatore di vetrate artistiche, mosaici, sculture in vetro e opere polimateriche, realizzate in Italia e in molti paesi del mondo. Formazione artistica presso l'Accademia di Brera e la Scuola Superiore d'Arte del Castello Sforzesco di Milano. Apre negli anni sessanta il proprio studio a Milano, cui fa seguito nel 1978 il nuovo studio in Brianza a Missaglia, dove vive con la famiglia. Attivo nel campo dell'arte e della cultura, partecipa a numerose mostre e manifestazioni culturali in Italia e all'estero. In Giappone vanta oltre 200 opere installate. È socio attivo della Permanente di Milano ed è iscritto all'UCAI nazionale.



SANTE PIZZOL

pizzolra@gmail.com
www.maestrosantepizzol.com

PALAZZO VESCOVILE MUSEO DIOCESANO

Il Palazzo Vescovile, che dal 2005 accoglie il Museo Diocesano "Pietro G. Nonis", risale, per quanto riguarda il nucleo originario, alla fine del XII secolo. Ampliato e riformato nel corso del tempo, deve il suo aspetto attuale a significativi interventi del secolo XIX e del secondo dopoguerra. A raccontare l'antico edificio, resta la cosiddetta Loggia Zeno, la loggia in pietra tenera fatta costruire nel 1494 dal vescovo di Vicenza Giambattista Zeno.

Il Museo Diocesano di Vicenza, che trova collocazione in un'ala del palazzo, conserva le opere più preziose e significative del percorso storico-artistico e culturale della Chiesa vicentina.

L'allestimento segue un criterio cronologico, che conduce il visitatore dalla storia dell'insediamento romano e della nascita della prima comunità cristiana a Vicenza fino alle espressioni d'arte e di fede del XIX secolo. La sezione archeologica espone opere dal IV al XIII secolo provenienti dalle più antiche chiese del territorio fra cui emerge lo straordinario Piviale dei Pappagalli, raro manto in sciamito di seta ricamato risalente al XIII secolo. Nella sezione dedicata alla tradizione manoscritta spicca il volume della Bibbia Atlantica risalente al 1252. La collezione di dipinti testimonia l'arte sacra vicentina tra il XV e XIX secolo mentre la raccolta di oreficeria

sacra ruota intorno al reliquiario con la venerata spina della corona di Gesù.

Concludono il percorso museale le ricche raccolte etnografiche provenienti da Asia, Africa, Oceania e Sud America donate dal vescovo emerito Pietro G. Nonis. Inoltre, una sezione è dedicata ad una preziosa selezione di vesti liturgiche databili dal XV al XIX secolo.

Nell'importante Salone Vescovile, vengono ospitate mostre temporanee di notevole interesse storico-artistico, tra cui si ricorda Tesori da Santa Corona, in cui vennero presentate, in una sequenza straordinaria, le opere provenienti dal Tempio di Santa Corona, tra cui il Battesimo di Cristo di Giovanni Bellini, l'Adorazione dei Magi di Paolo Veronese, la Madonna col Bambino e i Santi Pietro e Paolo e Pio V di Giambattista Pittoni.

www.museodiocesanovicenza.it



Palazzo Vescovile, Vicenza



KOINÈ
KOINÈ RICERCA
FIERA DI VICENZA
13-15 FEBBRAIO 2023

A sessant'anni dall'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, *Koinè Ricerca* torna ad affrontare il tema dell'arte nelle chiese attraverso quattro mostre: *Arazzi Contemporanei dalla Cattedrale di Cosenza; Vasi Sacri, Arte e design; Urne Cinerarie d'Autore, Giuseppe: padre, sposo, profugo.*

CURATORE DELLE MOSTRE:

Angelomaria Alessio

CONTRIBUTI DI:

Fabrizio Capanni
Roberto Tagliaferri
Luca Perri
Giancarlo Santi

KOINÈ È ORGANIZZATA DA:

**ITALIAN
EXHIBITION
GROUP**
Providing the future

CON IL PATROCINIO SCIENTIFICO DI:



Dicastero della Cultura
e l'Educazione



CEI - Ufficio Nazionale per i beni
culturali ecclesiastici



CEI - Ufficio Nazionale per la pastorale
del tempo libero, turismo e sport



Ufficio liturgico nazionale
Conferenza Episcopale italiana



Diocesi di Vicenza



Istituto Liturgia Pastorale